Ultima edizione con il completo resoconto dell'udienza del processo Montesi

TORINO
Anno XI Num. 47
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
23 - 24 Febbraio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-088, 50-890, 53-881. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Amm. comm. L. 200 (fun. 350) - Amm. finanz. e legali L. 250 (fun. 450) - Necrol. L. 200 (fun. 300), partecipaz. L. 300 (fun. 1200) la linea - Echi avvenim. L. 450 (fun. 700) la linea - Rubbi. Rubr.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1260): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3800, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.200, sem. L. 6800, trim. L. 3100. — (Paesi a tariffa postale ordinaria): prezzo doppio.

Anche stamane bloccata alla Camera la mossa comunista

Hanno rinnovato la richiesta di chiusura della discussione sui patti agrari, ma è mancato il numero legale e tutto è stato rinviato a lunedì - Colloqui di Segni con Colombo e Pacciardi, e di Fanfani con Malagodi, Cortese, De Caro e Scelba

Roma, sabato sera.

Ancora una giornata perduta alla Camera. I comunisti, infatti, hanno ribadito la loro richiesta per la chiusura della discussione generale sui patti agrari, ma questa richiesta, come quella che avevano presentata venerdì, è stata respinta per mancanza del numero legale. Del resto la manovra era scontata. Si sapeva che la maggioranza non si sarebbe prestata al gioco dell'opposizione di sinistra, ma i socialcomunisti non hanno rinunciato alla loro posizione: si trattava soltanto di questione di propaganda, e naturalmente i deputati di sinistra non si sono lasciati sfuggire la buona occasione.

All'apertura della seduta, alle dieci, dopo le consuete formalità, il presidente on. Leone ha chiesto ai comunisti se essi mantenevano la loro richiesta. Invece di Alicata, che aveva condotto la battaglietta di ieri, si è levato il minore dei Pajetta, Giuliano, per confermare che i comunisti mantenevano la loro posizione. Ed ha accompagnato la sua richiesta con i soliti apprezzamenti politici verso la maggioranza, accusata di sabotaggio della legge sui patti agrari.

Prontamente gli ha replicato il d.c. on. Agrimi, il quale ha osservato, fra le continue interruzioni dei comunisti, che si si trova di fronte ad un nuovo tentativo di causare disordine nell'ordinato svolgimento dei lavori parlamentari. Il gruppo d.c. non ha nulla in contrario — egli ha detto — che in una nuova riunione dei capigruppo si disciplini la discussione, limitando gli interventi. «Ciò che è inammissibile — ha aggiunto — è che una minoranza pretenda, con la prepotenza, di alterare il corso del dibattito».

Questa frase ha suscitato in aula un piccolo pandemonio sui banchi dei comunisti, anch'essi non affatto ai complato, Ma il presidente Leone ha tagliato corto, richiamando all'ordine alcuni dei più scalmanati, fra cui l'on. Ingrao. Non essendo stato accolto l'invito a rinviare a martedì la ripresa del dibattito, i d.c. hanno mantenuto la loro richiesta di verifica del numero legale.

I socialisti, per bocca dell'on. Minasi, si sono affiancati, sia pure in tono minore, ai comunisti: «Qualsiasi esito abbia la votazione — egli ha affermato — noi rinnoviamo l'impegno di rinunciare a tutti i nostri oratori, a patto che altrettanto facciano gli altri gruppi».

Il missino Roberti sollecita anch'egli un accordo: ove però esso non venisse raggiunto, il suo gruppo si vedrebbe costretto a votare per la chiusura della discussione, vale a dire a votare insieme ai comunisti. Ma anche i missini sono assai pochi in aula, e così la loro voto non aposta i rapporti delle forze.

Appena si inizia la votazione per la verifica del numero legale, i comunisti tentano un po' di ostruzione, lasciando vuoto i d. c. che lasciano l'aula i soliti applausi prontamente rimbeccati dai pochi deputati della maggioranza. E siccome a un certo punto la stessa presidenza viene chiamata in causa, il presidente Leone ammonisce: «Non travolgete la presidenza nei vostri giochi politici!».

Anche i monarchici, con alla testa l'on. Covelli, abbandonano l'aula all'atto del voto. Perciò in favore della proposta di chiusura votano soltanto, come si è detto, i deputati comunisti, i socialisti e i missini. Naturalmente il numero legale non c'era e la seduta è stata rinviata di 48 ore: il regolamento, infatti, prevede che si tenga seduta il giorno dopo, non festivo, alla stessa ora. I d.c. stanno facendo telegrammi per far essere presenti in aula, lunedì, il maggior numero di deputati possibile e respingere così la richiesta dei comunisti.

Dopo la seduta a Montecitorio, si sono avuti parecchi colloqui: Segni ha conferito con il ministro Colombo anche in vista di un colloquio con Pella; Fanfani si è incontrato con Malagodi e al colloquio si sono poi aggiunti i liberali Cortese e De Caro e i d. c. Scelba, Bucciarelli-Ducci e Elisabetta Conci.

La Giustizia, organo socialdemocratico, pubblica oggi un riassunto dell'intervento di Saragat in seno alla direzione, nel quale, circa i patti agrari, si afferma che la soluzione del problema dipende dalla posizione della D. C.

Il Presidente del Consiglio on. Segni, ha poi ricevuto nel suo ufficio l'on. Pacciardi con il quale ha avuto uno scambio di vedute sulla situazione politica, con particolare riguardo all'atteggiamento che come è noto sarà definito nella riunione che il Consiglio Nazionale repubblicano terrà oggi e domani.

p. a. p.

Anthony Eden di nuovo febbricitante

Auckland, sabato sera.

Un comunicato diramato da Waiwera, presso Auckland, dove si trova sir Anthony Eden per il suo periodo di riposo, informa che l'ex-Primo Ministro ha da ieri sera di nuovo una leggera febbre, accompagnata da «qualche dolore addominale».

Il bollettino precisa che Eden è stato visitato da un dottore e da un chirurgo di Auckland, Douglas Robb; ed aggiunge: «Le condizioni di sir Anthony oggi sembrano soddisfacenti. Egli dovrebbe riposare e star tranquillo nei prossimi giorni. Sarà tenuto sotto osservazione».

Tutti ne erano a conoscenza, ma nessuno sa indicarne la fonte

La girandola di voci e pettegolezzi che dettero origine all'«affare Montesi»

Depongono i giornalisti che raccolsero e divulgarono le notizie che sul conto di Piccioni cominciarono a correre pochi giorni dopo la tragica fine di Wilma - L'interrogatorio del direttore del settimanale satirico che per primo pubblicò allusioni su Piccioni - Mentre depone un redattore di "Vie Nuove,, il P. M. è improvvisamente chiamato nell'ufficio del Procuratore della Repubblica: la Caglio argomento del colloquio? - L'ex-senatore Angiolillo smentisce di avere mai organizzato una campagna scandalistica contro il figlio dell'ex-vice presidente del Consiglio

Annunziata per giovedì la deposizione di Anna Maria Caglio

Da uno dei quattro inviati

Venezia, sabato sera.

La 21ª udienza del processo Montesi s'è aperta con la lettura del calendario per la prossima settimana. Mercoledì sarà ascoltata Annunziata Chiesa, la cameriera dei Montesi; Ida Montesi, la zia di Wilma; Renato Moretti; Bruna Griminelli; suor Vincenza del Buon Pastore, Rosa Matteucci.

Giovedì 28, la principale accusatrice, Anna Maria Caglio.

Venerdì 1° marzo i gesuiti padre Dall'Olio e padre Filippetto, dott. Ranesi Delsi, padre Rotondi, Aldamira Biagioni, e ancora Anna Maria Caglio; Rino De Sanctis.

Sabato: Remo Bertoia, suor Maria di S. Clemente, dott. Pescarmona, dott. Claudio Susinelli.

Chi parlò per primo? Chi seminò per Roma, all'antivigilia delle elezioni politiche del 1953, la «voce» che voleva legato un figlio del vice-presidente del Consiglio on. Attilio Piccioni all'omicidio fino di Wilma Montesi? Il processo si sofferma oggi su un problema quasi insolubile, come quello di riconoscere in un coro di vociferatori colui che diede per primo il primo allarme.

Wilma Montesi, ricordiamo, scomparve il 9 aprile 1953 dalla sua casa di via Tagliamento. Il giorno 11 aprile, viene ritrovata morta sulla spiaggia di Tor Vaianica. Il 14 era già compiuta l'autopsia il 15 la «pratica» era già chiusa. Così almeno sembrava.

Ecco: la prima voce che denunciava «l'ingerenza della polizia» e accennava ad una responsabilità d'un Piccioni nella faccenda, è stata identificata; la raccolsero due giornali d'estrema destra, il «Roma» di Napoli e «La Patria» di Milano, ed un settimanale satirico-politico: «Il merlo giallo».

L'autore di una notizia e di una «gaffe» diventa la riconoscenza degli indumenti di Wilma al questore di Roma da parte di «piccioni viaggiatori» è Riccardo Giannini, il direttore del «Merlo giallo».

Riccardo Giannini è figlio d'un noto funzionario del tempo fascista, Amedeo Giannini, dal travagliato e discusso passato politico. Ma, chiamato stamane come teste, Riccardo Giannini si scopre dalla responsabilità forse superiore alla propria forza, e chiama a sua volta in causa stufo l'Albo dei giornalisti, perché egli sostiene di aver raccolto «voci» correnti per i più autorevoli corridoi della capitale e rivendica solo l'audacia, diciamo così, di averle per prima soffiate in un telefono e consegnate in una immagine, la sola vignetta pubblicata dal Merlo Giallo.

Presidente — *Cosa voleva dire con quella vignetta?*

Giannini — *In quei giorni, nella seconda decade di aprile, o agli ultimi del mese, circolava nei nostri ambienti una voce: si trattava di una versione appresa da più parti. Mentre prima si dava una indicazione generica, poi si diceva che il protagonista della vicenda fosse il figlio dell'on. Piccioni. Si parlava di una disavventura, e nel mio articolo più che altro criticavo l'operato della polizia, mi rivolgevo ai lettori per dire che qualche cosa non funzionava, e la polizia curava di mettere a posto tutti. Ricordo che nell'esporre i fatti si parlava anche d'altro di una disgrazia: un giovane che si trovava con una ragazza, la quale ad un tratto si era sentita male per aver preso qualche cosa atta a determinarne un malore; che in uno stato di agitazione questo giovane ritenga che la sua compagna fosse morta, e la lasciò sul litorale per evitare il clamore, data anche la sua particolare posizione. Di si riferiva a Leone Piccioni; si diceva anche che oltre tutto ci fosse una preoccupazione umana, data che il Piccioni era ammogliato; dunque la necessità di non creare un fatto spiacevole nella sua famiglia. Si disse che i carabinieri, i quali avevano iniziato le prime indagini, fossero stati estromessi sostituendo ad essi la polizia.*

Presidente — *Si era accennato a figli di altre personalità politiche?*

Giannini — *Per quanto mi ricordi, no.*

Avv. Alberghetti — *Quando tempo prima della pubblicazione aveva emesso fare questo nome?*

Giannini — *Non posso precisare, per la semplice ragione che per me la notizia aveva importanza solo a un certo momento.*

P. M. — *Il teste dovrebbe specificare perché nel suo memoriale al Presidente della sezione istruttoria, in data 11 maggio 1954, inizia con questa frase: «Pochi giorni dopo il ritrovamento del cadavere...»: oggi, invece, ha parlato della fine d'aprile. Cosa intendeva dire per «pochi giorni dopo»?*

Giannini — *Parlava di una settimana, una decina di giorni prima della pubblicazione.*

Presidente — *Ma qui si tratta di parecchi giorni; l'11 aprile fu rinvenuto il cadavere, e le sue pubblicazioni iniziano, invece, il 4 di maggio.*

Giannini — *Ho pubblicato quella notizia quando le voci erano a conoscenza già di molti giornalisti. A Montecitorio se ne parlava, in Sala Stampa se ne parlava. Quando ho visto che le voci diventava attendibile, mi sono deciso a pubblicare. Per quanto io sia audace, non sono uno sciagurato. Mi impedisce, cioè, quando le voci si fanno insistenti e decise; io le ho raccolte e pubblicate. Ma quando ho parlato di «piccioni viaggiatori», nel mio pensiero c'era sempre Leone Piccioni, perché il nome di Piero Piccioni mi uscì dopo qualche giorno. In dieci non versione rudimentale e poi tutti fecero indagini, cosa che io non feci e che non potevo fare. Dopo la mia versione rudimentale trasmessa al Roma di Napoli si è scatenato il putiferio. Ripeto che non ebbi confidenze di nessun genere. Seppi delle voci e buttai giù una versione, ripeto, rudimentale.*

P. M. — *Nel suo promemoria, lei fa cenno a pagine 30 non parla di festini e di droghe.*

Giannini — *A quel tempo non si parlava ancora di festini e di droghe: si parlava di una ragazza che era andata insieme a questo giovane, e non si parlava ancora di droghe prese in un festino.*

P. M. — *L'incidente sarebbe avvenuto in macchina, pare?*

Giannini — *Mi pare di sì.*

P. M. — *La Sala Stampa di piazza San Silvestro è la Sala Stampa della Questura?*

Giannini — *La Sala Stampa di piazza San Silvestro è il punto di transito di tutti i giornalisti di Roma e di fuori.*

Avv. Carnelutti — *Il teste ha parlato di moltissime persone che erano a conoscenza di questi fatti, e dalle quali li ha appresi. Io vorrei che mi dicesse i nomi.*

Giannini — *Credo che sarebbe troppo lungo. Ricordo che nell'esporre i fatti si parlava anche d'altro di una disgrazia: un giovane che si trovava con una ragazza, la quale ad un tratto si era sentita male per aver preso qualche cosa atta a determinarne un malore; che in uno stato di agitazione questo giovane ritenga che la sua compagna fosse morta, e la lasciò sul litorale per evitare il clamore, data anche la sua particolare posizione. Di si riferiva a Leone Piccioni; si diceva anche che oltre tutto ci fosse una preoccupazione umana, data che il Piccioni era ammogliato; dunque la necessità di non creare un fatto spiacevole nella sua famiglia. Si disse che i carabinieri, i quali avevano iniziato le prime indagini, fossero stati estromessi sostituendo ad essi la polizia.*

Il presidente del Tribunale, dott. Tiberi, si intrattiene con il col. Rizzo. (Telefoto)

In attesa di essere chiamata a deporre a Venezia, Anna Maria Caglio è giunta da Firenze a Milano per prendere accordi con i suoi avvocati (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ciella D'Inzillo si reca in tribunale con Del Bufalo (Telef.)

Dai giornali apprendiamo allo stesso editore. Le trasmissioni da notizia al Roma di Napoli fu ritrasmessa alla Patria di Milano. Gli altri giornali hanno successivamente ripreso la notizia da quei primi due.

Seconda tesata è il pionnistica Marco Cesarini Sforza. Egli è figlio del prof. Vidar Cesarini Sforza, uomo di vaste conoscenze politiche; che si dovette adoperare — come vedremo — per risparmiare al figlio un guaio giudiziario. Con Marco Cesarini Sforza la «voce» rimbalza dalla estrema destra alla estrema sinistra. Dal Merlo Giallo, dal Roma, dalla Patria, si passa a Vie Nuove, settimanale d'indubitabile fede comunista.

Marco Cesarini Sforza è protagonista di un episodio che al tenace magistrato istruttore dott. Sepe parve assai sospetto. Dopo aver pubblicato il suo articolo in chiave scandalistica sul settimanale in questione, il teste ricevette subito una querela da Giampiero Piccioni per diffamazione. Messo alle strette, forse temendo di perdere il processo e con questo anche la libertà (la causa di un'altra sentenza giudiziaria) il dott. Cesarini Sforza pubblicò su Vie Nuove una circostanziata ritrattazione.

A sua volta, Piero Piccioni, ritirò la querela. Ciò avvenne forse anche per intercessione del duo papà, quello del giornalista, il prof. Vidar Cesarini Sforza, e il ministro Attilio Piccioni. Ma il dott. Sepe interpretò la faccenda come un segno di debolezza; se Piero Piccioni aveva avuto la coscienza tranquilla non si sarebbe arreso tanto facilmente. Se sia esatta questa interpretazione, è materia della polemica processuale.

Cesarini Sforza — *Ero collaboratore di Vie Nuove. Risentii un fatto, facendo poi delle considerazioni politiche, chiedendomi chi avesse potuto avere convenienza a far circolare una voce che accusava il figlio dell'on. Piccioni.*

Presidente — *Successivamente lei fu querelato.*

Cesarini Sforza — *Sì, e mi meravigliai molto perché la notizia era conosciuta da moltissimi giornalisti romani. Ma io non scrissi per un intento diffamatorio; mi rivolgevo invece al settore politico.*

Presidente — *Dove raccolse le voci che poi pubblicò?*

Cesarini — *Se ne parlava in tutti gli ambienti giornalistici. In genere si parlava del figlio di una personalità politica, poi si cominciò a parlare del figlio dell'on. Piccioni.*

Alle 10,40 vi è un'interruzione nell'udienza: il P. M., dott. Palmieri, deve abbandonare per qualche minuto l'aula perché richiamato al piano superiore dal capo della Procura della Repubblica, dott. Cabrini. Quale sia l'argomento della chiamata improvvisa non si riesce a sapere: forse si tratta di qualche particolare riguardante il programma di lavoro per la prossima settimana.

Nel frattempo si è appreso che è giunto al Tribunale un telegramma da Roma, firmato dall'ex-capo della polizia dott. Tommaso Pavone, il quale chiede di essere chiamato a confronto con il generale dei carabinieri, Umberto Pompei, che ha deposto nella giornata di giovedì. Il generale, come ricorderete, non volle parole troppo per il capo della Polizia. Narrò tra l'altro di una cena in comune tra la Caglio, il Montagna e i coniugi Pavone, e di un certo apprezzamento che il Montagna si sarebbe preso di offrire in regalo all'amico dott. Pavone. È probabile che se il confron-

(Continua in 2ª pagina)

Una schiarita per la questione palestinese?

Forse Washington rivedrà l'atteggiamento verso Israele

Domani Dulles avrà un colloquio con l'ambasciatore di Ben Gurion, di ritorno da Tel Aviv - Gli S. U. presenterebbero all'O.N.U. una mozione intermedia fra quella dei Paesi arabi e quella favorevole agli israeliani progettata dal Canada

Washington, sabato sera.

Fino a lunedì prossimo la questione israeliana, sulla quale l'Assemblea generale dell'ONU aveva ripreso a discutere ieri, è praticamente accantonata, in attesa che l'ambasciatore d'Israele a Washington, Abba Eban, faccia ritorno in sede da Tel Aviv.

Le prospettive, oggi, sono leggermente migliori di quelle di ieri. Il governo americano, considerando non soltanto l'avversione del Congresso e dell'opinione pubblica statunitense ad eventuali sanzioni economiche contro Israele, ma anche la solidarietà dei governi francese, inglese, canadese e di altri alleati occidentali con il governo di Tel Aviv, ha preso tempo, disponendo che il suo delegato alle Nazioni Unite non prenda alcuna posizione in seno all'Assemblea generale prima che Israele non abbia fatto conoscere le sue definitive condizioni per lo sgombero di Gaza e di Aqaba.

E' previsto per domani un colloquio fra Foster Dulles e Abba Eban, che sarà a Washington entro oggi, e non è escluso che successivamente gli Stati Uniti rivedranno il loro atteggiamento. Viene loro attribuita, più precisamente, la intenzione di presentare una loro mozione sulla questione del mancato ritiro delle forze israeliane dalle zone di Gaza e di Aqaba. Si ritiene che questa mozione sarà una via di mezzo tra quella delle sei delegazioni arabo-asiatiche che reclamano sanzioni militari, economiche e finanziarie contro Israele e quella, sostanzialmente favorevole a Israele, che presenterà il Canada.

Da parte sua, il Ministro degli Esteri canadese Lester Pearson prosegue i suoi sondaggi presso le delegazioni all'Assemblea, per sapere se esse appoggerebbero un progetto che preveda la creazione di una commissione d'inchiesta sulla situazione a Gaza e stabilisca formalmente che l'Egitto non ha il diritto di opporsi alla navigazione internazionale nel golfo di Aqaba. La mozione può già contare sull'appoggio della Gran Bretagna e degli Stati «bianchi» del Commonwealth.

Per quanto riguarda l'atteggiamento di Tel Aviv, sono molto attese le dichiarazioni che Abba Eban farà al Dipartimento di Stato americano al suo ritorno da Israele. Il dibattito che ha avuto luogo ieri al Parlamento di Tel Aviv sulla questione di Gaza e di Aqaba ha confermato il fermo atteggiamento israeliano: la posizione di Ben Gurion, contrario allo sgombero senza concrete garanzie (che potrebbero essere date soltanto dall'occupazione delle posizioni costiere, e tenute ora dagli israeliani, da parte di una forza dell'ONU) ma favorevole a ulteriori trattative, è apparsa, di fronte a quella dei socialisti di sinistra e di altri gruppi di sinistra, facenti parte della maggioranza, una posizione moderata.

I portavoce israeliani pongono l'accento, oggi, su trasmissioni minacciose di radio Cairo, come questa, diffusa a commento dei recenti attacchi di «commandos» arabi contro la frontiera israeliana: «E' indubbio — ha detto radio Cairo — che nelle loro dichiarazioni sulle attività dei "fedayeen" i portavoce militari israeliani mirano a denunciare l'Egitto come un Paese aggressore ed a dimostrare che Israele ha bisogno di adeguate garanzie per impedire ulteriori aggressioni egiziane. L'Egitto ha apertamente ripetutamente definito il suo atteggiamento: il problema dei "fedayeen" continuerà ad esistere anche se Israele ottorrà garanzie da tutti i Paesi del mondo».

Quanto all'atteggiamento del governo egiziano, si prevede che esso sarà ulteriormente precisato dopo la conferenza dei capi di Stato dei Paesi arabi, che sta per aprirsi al Cairo. Intanto il Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, ha reso noto che l'Egitto ha acconsentito a permettere alla forza d'emergenza delle Nazioni Unite (UNEF) di entrare nell'area di Gaza e di schierarsi lungo la sua frontiera settentrionale, una volta che le truppe israeliane si siano ritirate da esse. Hammarskjoeld ha inoltre comunicato che l'Egitto ha accettato di affidare alla cura delle Nazioni Unite e dei suoi organismi ausiliari, quali il Comitato per il soccorso ai rifugiati della Palestina, gli oltre duecentomila profughi arabi residenti a Gaza.

L'Egitto interrompe lo sgombero del Canale?

PARIGI, sabato sera.

I giornali egiziani — informa radio Cairo — annunciano stamane con grande rilievo che, nel caso in cui l'ONU risultasse impotente nei riguardi di Israele, uno dei principali argomenti che i quattro capi arabi (dell'Egitto, Arabia Saudita, Giordania e Siria) discuteranno domani nella riunione del Cairo, sarà quello di un'eventuale interruzione dei lavori di sgombero del Canale di Suez.

L'udienza di stamane al processo Montesi

(Segue dalla 1ª pagina)

le sarà concesso, esso sarà bruciante come un duello ad arma corta.

Oltre a questo possibile argomento, anche il calendario dei testi per la prossima settimana potrà essere stato materia del colloquio tra il Pubblico Ministero e il dott. Cabrini. Come sapete, il teste citato per giovedì Anna Maria Caglio, e poiché ieri esso si trovava lontano dalla sua dimora abituale, e Milano, probabilmente si cercherà di non perderla d'occhio in questa ansiosa vigilia. E che cosa è andata a fare a Milano la «figlia del secolo»? Anche da questa curiosità può essere stato immune il Capo della Procura, stamane.

Il Pubblico Ministero ritorna in aula dopo pochi minuti, senza che sia possibile carpirgli il segreto dell'improvvisa chiamata. La deposizione di Marco Cesarini Sforza prosegue con le contestazioni della difesa, particolarmente del prof. Carnelutti, che rivendica a sé la responsabilità di avere consigliato a Piero Piccioni di ritirare, in quell'occasione, la querela sporta contro il SIFAR.

Avv. Carnelutti — Sfido il teste a dire se è vero che al processo per l'articolo di Via Nuova egli ha fatto notevolissime pressioni perché la causa fosse abbandonata con una remissione di querela, essendo disposto a ritrattare.

Cesarini Sforza — I miei avvocati mi chiesero se ero disposto ad accettare la remissione di querela, ed io dissi: sì.

Avv. Carnelutti — Cioè lei aderì; riconobbe l'infondatezza delle sue dichiarazioni?

Cesarini Sforza — E' vero.

Presidente — Conferma lei che la versione del caso Montesi le fu riferita dal collega Frattarelli?

Cesarini Sforza — Sì.

Presidente — Frattarelli, invece, a confronto ha escluso di averle dato una qualsiasi versione. Ed allora chi le ha dato gli elementi per l'articolo?

Cesarini Sforza — Parlai direttamente con il Frattarelli, nella redazione di Paese Sera, verso la metà di maggio. Fu proprio Frattarelli a dirmi che si trattava di Piero Piccioni.

Congedato il teste Cesarini Sforza, ma con preghiera di tenersi pronto per il confronto con il collega Emilio Frattarelli, sale alla pedana Renato Angiolillo, direttore del Tempo di Roma.

Ieri abbiamo ascoltato, nel finale dell'udienza, il direttore del Messaggero, Alessandro Perrone. Egli affermò di aver saputo da Angiolillo, al telefono, le «voci» circolanti sul conto di Piero Piccioni. Dalle due estreme delle schieramento, la diceria era già entrata al centro della stampa democratica e ora rimbalza fra i due maggiori quotidiani della capitale. Il direttore del Tempo ha un passato politico che lo pone, a torto, al centro di un'interpretazione [illegible] della vicenda: candidato liberale al Senato per il collegio di Rieti nelle elezioni del 1953, Renato Angiolillo si trovò contrapposto, nello stesso collegio, un candidato democristiano, che gli «soffiò» tutti quei voti di cui nelle elezioni del 1948 la Democrazia Cristiana gli aveva permesso di beneficiare.

Di qui il preteso disappunto del senatore, in quello sfogliò elettorale; di qui — secondo un'ipotesi prospettata al teste dallo stesso dott. Lepe in sede istruttoria — la «voce» su Piero Piccioni sarebbe stata diffusa ad arte, per iniziativa del senatore, che si vedeva minacciato il seggio elettorale di Palazzo Madama nel collegio di Rieti.

Renato Angiolillo, con abbandonti richiami alla propria amicizia per l'on. Attilio Piccioni, ha nettamente respinto sulla sua deposizione questi sospetti.

Angiolillo — Quando sentii delle voci che correvano si recò da me il capo-cronista del giornale, Ettore Della Riccia, che mi disse di aver appreso, e me lo disse anche confidenzialmente, una notizia importante relativa al fatto Montesi, che sarebbe stata legata a un figliolo del Piccioni. Io, per essere molto amico di Attilio Piccioni — lui della destra democristiana e io viceversa di destra, in quel periodo — mi sono emozionato. Dissi: «Ma, Della Riccia, andiamo piano, dobbiamo accertare». Siccome il capo-cronista mi rispose che l'Unità o altro giornale avrebbe fatta una edizione straordinaria con centomila copie, pronte ed allestite, io affermai: «Abbiamo la possibilità di accertare la cosa in questa maniera. Primo: vedo se Attilio Piccioni è mio posto, Piccioni è un mio amico, un mio grande amico, tenga presente». Io ero candidato liberale a Rieti, Piccioni era candidato democristiano a Rieti. Dovevo partire proprio per Rieti dopo qualche giorno. Piccioni quando lo chiamai al telefono, non c'era; si trovava nel Reatino. E allora mi misi a contatto con il segretario di Piccioni, e con il capo Gabinetto Zingale, che erano da me l'indomani.

Insistetti molto e chiesi anche mi si mettesse in contatto con la Prefettura di Rieti, perché quella era una notizia assai importante. Questo anche per controllo, e perché anche volevo sapere se vi erano elementi per comunicare a questo deputato uomo una notizia così dolorosa.

Secondo: il contatto telefonico con la Questura. Ricordo perfettamente — ed ho ricostruito lentamente questa fase di accertamenti — di avere parlato al questore Polito. Polito non aveva assolutamente notizia della compromissione della famiglia Piccioni, tanto che mi disse: «Se mi telefoni fra un paio d'ore, ti faccio sapere». Dopo un paio d'ore mi disse che i figli erano due, Leone e Piero.

Noi, il giornale, facciamo spesso telefonate al Messaggero. Volevo sapere se il Messaggero aveva la notizia; se l'aveva anche, ci avrebbe mai mandato in ordine di partenza; e se no, avremmo controllato meglio. Telefonai a Perrone e gli dissi: «Per caso ti risulta che ci sia una notizia alla quale sarebbe legato il nome di una personalità politica? Se lo sai, dimmelo». Mi rispose: «Te lo faccio sapere subito». Mi parve difficile di avere potuto fornire il nome di Piccioni: io non avrei mai dato una notizia a un giornale concorrente. Ma non ci misero la mano sul fuoco, se risulta che glielo ho detto io, Perrone non saprei, e di mantenemmo in posizione di attesa.

Presidente — Si ricorda quando?

Angiolillo — Ho due punti di riferimento: il 6 il gen. Zingale venne da me. Devo essere il giorno seguente, ritengo; e io mi accingevo a lasciare il giornale e a partire per Rieti a prendere contatto con la provincia ove ero candidato. Quindi siamo ai primissimi giorni di maggio.

Presidente — Lei, parlando con Zingale, disse di che cosa si trattava?

Angiolillo — Dissi esattamente: «Verifichi se risulta il fatto». Lui cadde dalle nuvole. Gli dissi: «Gradirei gli giungere contatto con Piccioni. Dov'è?». «Deve essere a Poggibonsino, non so dove, sul Reatino».

P. M. — Ricorda se fu lo stesso giorno della pubblicazione della notizia sul Mario Ghalle o sul Roma?

Angiolillo — Deve essere stato il 4 o la prima.

P. M. — Che cosa disse a Zingale?

Angiolillo — Che avevo necessità di parlare con Piccioni. E' un fatto affettivo. Volevo e voglio molto bene a Piccioni. Sa era una forma di [illegible] compartecipazione a un fatto di dolore gravissimo; volevo, da giornalista, sapere che cosa ci fosse e a chi avrei potuto domandare. Allora gli dissi che stava correndo voce che fosse legata al fatto Montesi, che avrebbe partecipato a questo misfatto, a questa disgrazia, non posso nemmeno dire delitto, il figlio di Piccioni...

P. M. — Senza specificare le circostanze.

Angiolillo — Il questore Polito potrebbe ricordare la mia prima telefonata. Conosco Polito da molti anni, da lui ho avuto cordialità, protezione come può dare un padre. Quante volte mi ha orientato in cose delicatissime. Con i carabinieri era molto più difficile. Il questore ci orientava dal tono della sua negazione, dure e reticente, si poteva capire...

P. M. — E' vero che Polito disse: «Non ti interessare di questo cose perché dal punto di vista giornalistico non c'è niente»?

Angiolillo — No. Quando telefonai, non sapeva niente. Questo potrebbe non andare a suo onore, come questore, ma non sapeva, e lo giuro sul crocefisso: non era al corrente.

Presidente — Ricorda se successivamente Polito le inviò o non occuparsi della cosa, perché dal punto di vista giornalistico non c'era niente di concreto?

Angiolillo — Può essere.

Avv. Carnelutti — La frase che Polito le avrebbe detto a proposito dei figli di Piccioni, sarebbe questa: «Ma Piccioni ha figli?».

Angiolillo — Ero all'oscuro, la dico con particolare gravità e lo giuro sul crocefisso, ero assolutamente all'oscuro di come era composta la famiglia Piccioni. Dopo due ore mi telefonò: «Ha un figlio che si chiama Leone, poi ce n'è un altro, Piero, che ha un altro cognome d'arte: Morgan».

Presidente — Ricorda che qualche giorno dopo questo episodio lei ha avuto una discussione con Malaparte.

Angiolillo — Sì. Curzio Malaparte era è molto mutato. Ci trovammo al ristorante degli Abruzzi, litigammo e stavamo quasi per venire alle mani. Malaparte disse: «Ma via, in un regime come questo, in cui il figlio di un vice Presidente del Consiglio...». «Come ti permetti di dire queste cose?» gli ribattei. E litigammo in tal maniera da creare una scenata. Poi mi fu confermato il fatto ignobile: dalla mia telefonata al Messaggero per dire a Perrone: «Cominciamo la campagna o per lo meno lanciamo questa notizia per cui un figlio di Piccioni è corresponsabile in questo fatto di Capua». Dissi al presidente Sepe: «Mi rifiuto di credere che vi siano voci ignobili come queste!».

Avv. Ungaro — Di fu una contestazione o questo proposito? Dalle dichiarazioni mi pare che non risulti. Sulla campagna condotta dal Messaggero contro Piccioni c'è stato un chiarimento?

Angiolillo — Il giudice Sepe mi contestò questo fatto: «Si pensa, al tempo che tutto questo suo zelo telefonico, sia dovuto al fatto di aver voluto portare il Messaggero a solidarizzare con lui in una campagna contro Piccioni». Jo rispose: «E' una cosa impossibile, che non posso accettare nemmeno che si pensi». In altri termini, vidi che si tentava di creare una specie di ipotesi.

Avv. Ungaro — Perrone, interrogato, avrebbe dunque detto questo. Può dire ora il teste se il questore Polito abbia fatto delle scorrettezze, nell'ambito del suo mandato?

Angiolillo — Posso dire questo: essendo io uno degli antifascisti più turbolenti, Polito ebbe sempre un atteggiamento che direi paterno. Il ringraziai Dio di [illegible] l'opportunità di [illegible] di conn. Polito un ringraziamento veramente [illegible]. Dopo l'avvento del nuovo regime democratico io e Polito ebbe avuto una cordialità davvero grande verso tutti gli antifascisti.

Più che una deposizione, quella di Angiolillo è parsa una di quei commenti di scritti, sapidi e intelligenti, che si ascoltano talvolta nei [illegible] salotti romani. Dal Tribunale il teste si congeda con un corretto amichevole inchino.

Vien quindi alla pedana un altro giornalista, Emilio Frattarelli di Paese Sera, che fu già ascoltato durante il processo Maria. Egli riferisce sulla voce che giunse in Sala Stampa di Montecitorio e che riportò alla redazione del suo giornale. Naturalmente, trattandosi di voci, egli non può dare loro alcuna paternità.

Testimonianza brevissima, quella di Frattarelli: è venuto meno la causa del contrasto con il suo collega di redazione Marco Cesarini Sforza. Entrambi, infatti, riferirono la stessa cosa: di avere raccolto la «voce» senza controllarla, negli stessi ambienti redazionali dove essa già mulinava vorticosamente senza che nessuno sapesse spiegarsi da dove fosse venuta.

Alle 11,10 il Tribunale si ritira per la consueta mezz'ora di riposo. Alla ripresa dell'udienza è interrogato il 4° giornalista della giornata, Giuseppe Mori della Rai. Davanti al microfono egli si muove con imperio. «Giri la sedia», gli suggerisce il cancelliere. E il teste si gira sulla pedana, con lo sguardo rivolto al Pubblico Ministero. «Così è troppo», commenta il giudice a latere Alberghetti. «E' la prima volta — sorride Carnelutti — che vedo un testimone girato a questo modo, in cinquantasei anni di professione».

Riccardo Giannini (a sinistra), direttore del «Mario Ghalle», giovedì all'arrivo in tribunale (Telefoto Molsio)

Riddiventata la sedia a regola d'arte, Giuseppe Mori riferisce di aver partecipato con un collega alla discussione intorno alla «voce» concernente Piero Piccioni. In un primo tempo, proprio lui, [illegible] intimo della famiglia Piccioni, fu addirittura un vociferatore «numero 1».

Il teste spiega che ciò non ha senso, non ha fondamento. In realtà la «voce» dei candidati alla responsabilità per la morte di Wilma Montesi, era abbastanza varia: prima si parlò del figlio del sindaco Rebecchini, poi di un figlio del sen. Tupini, poi di un figlio dell'on. Spataro. Finalmente si è risolse per il «biondo piccione viaggiatore». Al che il teste ride spiegando: «Io sapevo che in famiglia Piccioni non c'era nessun biondo».

Il teste Guglielmo Evangelisti, quinto giornalista dell'udienza, sale quindi alla pedana per spiegare ancora la genesi della «voce», il giostrare dei nomi di Zigli di «un'alta personalità» intorno all'enigma di Wilma.

«Quasi tutti — narra il teste — compromma il Mario Ghalle con la vignetta sul "picciano viaggiatore", il 5 maggio 1953, e on lo passammo commentando».

Ma in un primo tempo Evangelisti aveva detto di aver saputo la cosa subito dopo il ritrovamento del cadavere.

Il P. M. e il giudice a latere Alberghetti, fanno rilevare che fra le due date (il 4 aprile: ritrovamento del cadavere, e 5 maggio: uscita della vignetta sul Mario Ghalle) c'è un intervallo abbastanza notevole. Il teste raccolse la «voce» prima o dopo la pubblicazione della vignetta?

Guglielmo Evangelisti risponde di avere, come tutti, appreso la cosa in un giorno imprecisato, fra la fine di aprile e l'inizio di maggio, nei corridoi di Montecitorio. A domanda dell'avv. Ungaro, Evangelisti risponde:

— Sono stato segretario particolare dell'allora sottosegretario on. Andreotti dal 1948 al 1950.

La deposizione lascia insoddisfatta la difesa; Augenti chiede che sia citato a testimoniare anche il direttore del Pagnussia Cronos, dott. Cicala, che fu la prima fonte della «notizia». «Potrebbe darsi che il dott. Cicala ci dicesse da chi appreso quella voce che fu poi diffusa a tutti i giornali». Il Tribunale si riserva.

Viene poi ascoltata la signora Clelia D'Onofrio in Gambino, giornalista anch'essa della redazione del Popolo.

D'Onofrio — Il capocronista del Messaggero, dott. Guglielmo Cerroni, mi avvertì che si stava preparando una «trappola elettorale» per l'on. Attilio Piccioni, e mi pregò di avvertire la famiglia dell'onorevole, di cui ero amica. Mi recai l'indomani, 5 maggio, in casa Piccioni, portando il Mario Ghalle. Vonno Piero e gli ripetei quello che avevo udito dal dott. Cerroni e chi era rimbalzato nella vignetta. Piero Piccioni si stava vestendo ed accolse la notizia molto alla leggera. Io protestai, dicendogli: «Si vede proprio che lei è compositore di musica leggera». Alla fine si lasciò convincere. «Che devo fare?» mi chiese. «Da sapra lui» gli dissi «che è figlio del Vice Presidente del Consiglio». Decise che si sarebbe rivolto al dott. Pavone, che era suo amico. Gli telefonò in mia presenza. Non so che cosa riferì il Capo della polizia. La sera stesso incontrai Leone, il fratello di Piero, e gli raccontai della visita del marito in casa di suo padre. Mi sembrò seccato; mi disse: «Hai portato il buongiorno al mio babbo, stamane».

Pubblico Ministero — Il dott. Leone manifestò di scappare perché la notizia si riferiva a Piero oppure perché si riferiva a lui?

D'Onofrio — Ormai era certo che si riferiva a Piero, perché nella conversazione che ebbi con Guglielmo Cerroni era emerso che doveva trattarsi del figlio maschio dell'on. Piccioni.

P. M. — Qual era la ragione del disappunto di Leone Piccioni quando apprese la notizia?

D'Onofrio — Egli era intenzionato a scoprire chi per primo aveva diffuso la «voce» ed era anch'io preoccupata perché sono militante democristiana; mi preoccupavo per le conseguenze politiche della voce.

Viene quindi chiamato alla pedana il dott. Guglielmo Cerroni, capo-cronista del Messaggero.

Cerroni — La prima «voce» circolò al Congresso dei cronisti italiani a Salsomaggiore, alla fine dell'aprile 1953. Il collega Sarti aveva svolto una relazione sull'autocontrollo della stampa, che si era applicato da se stessa la censura rifiutando credito alle notizie senza fondamento, com'era ad esempio la voce riguardante le responsabilità del figlio d'una nota personalità politica che sarebbe stato implicato nella vicenda Montesi. Tornato a Roma, il mio direttore Alessandro Perrone mi pregò di accertare il fondamento della «voce» e qui lo stesso interessato il direttore del Tempo. La sera successiva, il 3 o il 4 maggio, mi incontrai con la signora D'Onofrio e le diedi notizia delle voci che dilagavano, proponendo di interessare la famiglia dell'on. Piccioni.

Al capocronista del Messaggero segue il giornalista Mario Pastore del «Popolo di Roma».

Pastore — La mattina del 5 maggio, passando davanti alla sala-stampa di Palazzo Marignoli, incontrai il collega Sergio Del Bufalo che mi accennò, vagamente, al figlio dell'on. Piccioni. Ebbi la sensazione che Del Bufalo non sapesse a chi attribuire la storia, se a Leone o a Piero. Io reagii piuttosto bruscamente perché egli aveva l'aria di dirmi «Lo sanno tutti, lo sai certo anche tu, meglio di me». Del Bufalo era in compagnia di un capitano dei carabinieri e più tardi seppi che stavano svolgendo un'indagine per scoprire da dove partisse la voce.

Il teste è in grado di affermare che la fonte della voce[illegible] sarebbe il Ministero della Marina; non si sa bene però se fosse la Marina militare o quella mercantile, ad esempio, così bene informata sulla sorte del Pinquieto cadavere di Wilma, vagante in cerca di un approdo sicuro».

Il teste Carlo Sarti capocronista del Momento di Roma, è autore — come Dario Cerroni — della relazione svolta al Congresso dei cronisti, a Salsomaggiore.

Sarti — Fra le tante chiacchiere che s'udirono in quei giorni c'era anche quella secondo cui Wilma Montesi sarebbe stata incinta di un mese e morta in un tentativo di aborto. Allora, poiché la ragazza era già stata sepolta, e non c'erano da sposa, decidemmo di non far parola di questo particolare, proprio per rispetto alla povera morta. A Salsomaggiore, a proposito dell'autocontrollo della stampa, lo dissi anche questo episodio...

P.M. — Il suo collega Guglielmo Cerroni ha precisato che tali voci implicavano anche il figlio di una personalità.

Sarti — No, no: a Salsomaggiore io riferii solo il caso di cronaca nera che ho detto.

P.M. — Ci sono gli atti di quel congresso?

Sarti — Sì, certo.

P.M. — Chiedo che siano richiamati gli atti di quel congresso, così si risparmieranno tante inutili testimonianze.

Il giornalista Renzo Trionfera, dell'Europeo, entra quindi in aula per iniziare la sua deposizione. Ma l'avv. Augenti, poiché sono le 13,30 e i banchi degli avvocati sono già quasi deserti, prega il Tribunale di limitare la deposizione stessa all'origine delle «voci» poiché Trionfera sarà meglio richiamarlo a deporre la deposizione della signorina Anna Maria Caglio» essendo noto che la signorina stessa ebbe frequenti rapporti con l'Europeo per ragioni «testamentarie».

Poco può Trionfera ha da dire sull'argomento. A domanda di Augenti, il teste precisa che il suo settimanale pubblicò un articolo di Luigi Barzini junior dal titolo: «Attilio Piccioni, il delfino di De Gasperi».

Alle 13,35 l'udienza è tolta. Il processo riprenderà mercoledì. Trionfera tornerà sabato per terminare la sua deposizione.

Gigi Ghirotti

IL PROCESSO DI IVREA

Il medico investitore condannato ad un anno

Ivrea, sabato sera.

(a. s.) Si riapre davanti al Tribunale di Ivrea la tragica fine della giovane sposa di Donnaz, Anita Alberto in Chenuil di 22 anni. A giudizio, sotto il peso di quattro capi d'imputazione — omicidio colposo, mancata assistenza, mancato avviso all'autorità e simulazione di reato — compare, difeso dall'avv. Chabod di Ivrea, il dott. Emanuele Garbagni di 33 anni, nativo di Torino (dove ha risieduto a lungo), ma che da qualche tempo esercitava la professione medica ad Aosta.

Il fatto è noto. Verso le ore 18 del 10 gennaio scorso la Alberto stava facendo ritorno a casa (l'abitazione della vittima dista un chilometro circa dal paese) tenendo per mano la sua bambina, Franca di 3 anni, quando veniva investita violentemente alle spalle da un'auto di media cilindrata. Strappata letteralmente alla mano della piccina, che scoppiava in un pianto dirotto, la povera donna veniva lanciata lontano e giaceva riversa sull'asfalto.

Un ciclista le prestava i primi soccorsi; allontanava la bambina, avvertiva i carabinieri di Donnaz, mentre una auto di passaggio trasportava la Alberto all'ospedale di Ivrea, dove la sventurata decedeva poche ore dopo. Una telefonata ai carabinieri di Ivrea segnalava poi la fuga dell'investitore. E un'ora dopo l'auto del dott. Garbagni, che presentava alcune ammaccature sul parafanghi ed un fanale infranto, veniva fermata alle porte di Ivrea e il medico tradotto alla caserma dei carabinieri.

Per qualche tempo, egli negava recisamente: diceva [illegible] che fra le 18 e le 18,30 — ora in cui era avvenuto l'incidente — egli aveva lasciato la propria casa su di una piazza di Pont Saint Martin, e che l'aveva poi trovata con le ammaccature ed il fanale infranto. Poi il Garbagni finiva per confessare di avere investito la donna, aggiungendo che al momento dell'incidente egli era stato colto da improvviso malore.

Iniziando l'udienza, il presidente dott. Caracciolo, da lettura del capo di imputazione e delle dichiarazioni rese dal Garbagni ai carabinieri e al P. M., dott. Balsito. L'imputato, nel suo interrogatorio, insiste soprattutto su una circostanza e, cioè, che al momento dell'incidente egli non era ubriaco, ma in preda a un malessere, che lo aveva colto fin dal mattino prima di partire da Aosta, e che si era accentuato dopo che in un bar di St. Vincent aveva bevuto un aperitivo e un panaché.

Dal marito della vittima, Mario Chenuil, e dal padre Gino Alberto, si apprende poi che il Garbagni ha versato tre milioni alla famiglia a titolo di risarcimento danni.

Sfilano quindi dinanzi al Tribunale altri testi, che da vicino e da lontano erano presenti all'incidente. Un punto è in contestazione: il Garbagni afferma di essere stato abbagliato dai fari di un'auto che procedeva in senso inverso: un teste, Mario Jugiair, nega invece questa circostanza.

A mezzogiorno — dopo che il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio per decidere circa l'escussione di un teste portato dalla difesa — prende la parola il P. M., dott. Bellito, affermando la piena colpevolezza dell'imputato.

Alle 13,45, il Tribunale di Ivrea pronuncia la seguente sentenza: il dr. Emanuele Garbagni è stato condannato ad un anno e due mesi di reclusione e ottomila lire di multa per i reati di omicidio colposo, mancata assistenza e mancato avviso all'autorità; il dr. Garbagni è assolto, perché non costituisce reato, dall'imputazione di simulazione.

Si salva a stento dal camion in fiamme

Alessandria, sabato sera.

I vigili del fuoco di Alessandria sono accorsi in frazione Tassarolo dove s'era improvvisamente incendiata la batteria del camion guidato dal proprietario Ernesto Tiberti; quest'ultimo ha fatto appena in tempo a saltare a terra dalla macchina in fiamme che i vigili non sono riusciti a salvare tanta era la violenza del fuoco. Il camion è andato completamente distrutto per un danno assai ingente.

La scintilla che provocò l'incidente tra il P.M. e l'avvocato Lupis

Dal nostro inviato speciale

Venezia, sabato sera.

Ieri, nel riferire in modo sommario e frettoloso, come l'urgenza richiedeva, l'incidente scatenatosi in aula, abbiamo erroneamente attribuito al presidente Tiberi parole di deplorazione per l'atteggiamento dell'avv. Lupis. Per la verità, l'udienza è ripresa senza che il magistrato richiamasse all'ordine né l'avv. Filippo Lupis né alcuno dei patroni; egli richiamò soltanto il pubblico sconsigliandolo «ad assistere e non a partecipare al dibattito». Lo scontro così tumultuoso si concluse, quindi, sul piano della più corretta signorilità.

Il Pubblico Ministero, dottor Palminteri, è stato applaudito dalla folla per la sua vivace protesta contro il tono usato dall'avv. Lupis, difensore del Montagna, in un suo intervento. Quando il pubblico applaudì, il Tribunale si era già ritirato in camera di consiglio in segno di solidarietà col magistrato dell'Accusa. Come spiegare l'incidente, il più tempestoso tra quanti se ne siano scatenati nell'aula dei Tribunale di Venezia, forse da molti anni a questa parte? Bisogna richiamarsi alla pagina della seduta istruttoria del dottor Sepe. Vi ricorrono frequenti e insistenti accenni polemici alle persone di alcuni patroni. Tra il magistrato inquirente e gli avvocati di Piccioni e di Montagna, la partita è aperta da quando incominciò l'istruttoria, nei mesi torridi in cui il dottor Sepe cercava di far luce sul dramma di Tor Vajanica. In quel tempo, per la temerarietà audacia di certe prese di posizione, alcuni difensori richiamarono addirittura di essere incriminati per offesa alla Magistratura.

Renato Angiolillo (a sinistra) direttore del "Tempo" (Molsio)

Orbene, le stesse d'animo di questi avvocati era tra i meno tranquilli, quando un mese fa giungevo a Venezia. «Per chi ha sofferto questo processo, questo è il primo incontro con la giustizia», disse il primo giorno, in aula, l'avvocato Augenti.

Ma quale fu la scintilla che ieri fece scoppiare l'incidente? Forse una questione di tono e di forma, più che di sostanza. L'avv. Lupis e il P. M. Palminteri sono entrambi siciliani: detto questo, è più facile comprendere la subitanea accusione che ha turbato il tranquillo andamento dell'udienza di ieri.

L'avvocato Lupis è dotato di un vocione possente e tenebroso e d'uno sguardo scettante: il suo volto sembra esprimere un sorriso corrucciato: il suo modo di entrare nel dibattito è sempre di battaglia. Occhi negli occhi, è parso al P. M. di leggere, forse, un tono di sfida in una domanda che il difensore rivolgeva al teste Cosimo Zinza. Perciò la protesta. Anche in questo processo, come negli infiniti altri che si celebrano contro imputati forse colpevoli e forse no, devono essere rispettate le forme tradizionali del dibattimento. Chi è tratto al rendiconto si difenda, non inserga. Al di sopra delle mischie, il giudice valuterà prove, indizi, testimonianze, sospetti.

g. gh.

La cattiva digestione vi procura pesantezza e insonnia?

Dopo il pasto serale prendete la «MAGNESIA BISURATA» e la vostra digestione, resa difficile probabilmente da una eccessiva acidità di stomaco, si svolgerà nel più tranquillo dei modi, e mandavi il beneficio di un sonno veramente ristoratore.

La «MAGNESIA BISURATA», eliminando l'eccesso di acidità, [illegible] le funzioni [illegible] ed elimina pesantezza di stomaco, crampi, bruciori e iperacidità, cioè le cause della vostra insonnia.

Tenete sempre in «MAGNESIA BISURATA» a portata di mano.

Digestione facilitata con MAGNESIA BISURATA rimedio di fama mondiale In polvere e in compresse.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7) Minimo 10 parole - Tasso 7 % Le tariffe ed. lunedì aumentano 50 %

Da due mesi, dallo stesso commercio non comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ARCIOCCASIONE tappeti persi tessitori esperti organizzano smercio[illegible] nostre passate stagione. Tabacchi. Re Umberto 52. 15121

TELESALVAMOTORE arte, oltre, materiale antidermatitico. L'Apparecchiatura fisiatrica, corso Cairoli 32, int. 888-811.

TENDO partite elastici tappeti piano e corsa. Piazza Alberto 5, telef. 30-503.

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

PARTNER [illegible] negozi completi, non [illegible], rimodernamenti. Appuntamenti consegna rapida. Telefonare 760-865.

PRECIPITEVOLISSIMEVOLMENTE accorrete acquistare occasione prodigiosa «Fascetta». Improrogabile convocazione. 8, Maestri 43 26230

3 SOC.CAP.RIL.ASSIST. L. 60 p.p.

ORDO pensione 5 camere servizi completa, direttamente. Tel. 83-449 ore pasti.

FARMACIA in Genova ottimo incasso vendo. Cassetta 19 E 821, Genova.

LATTERIE, gelaterie, pasticcerie commerciali, qualunque filiazione, facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 300

PARRUCCHIERE Torino, provincia, qualunque quantitativo, [illegible] Cavaliere, Saluzzo 21. 30543

VENDESI pasticceria centrale prodotti dietetici, alloggio, arredi, 250.000. Telefonare 62-197. 2945

URGE cedere accomodabili, 80.000 incasso giornaliero, grande affare. Telefonare 266-267. 748

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

A privati vendo direttamente impresa costruttrice ampi lussuosi locali su due piani per complessivi mq. 500, uso industria o attinenza, in via Montenero 64. Telefonare 81-075. 32105

ABBIAMO corso Moncalieri 191, fattoria Fracia, S. Paolo, S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, via Tripoli, alloggi 1-2-3 camere tinello, cucinino, terme, ascensore, vendesi affittasi subito 0%. Anticipo 50% contanti, rimanenza mutuo 8 lunghe rateazioni. Donna, Garibaldi 39. Telef. 51-066, 50-252. 2422

ABBIAMO Mirafiori, nuova costruzione, alloggetti camere, tinello, cucinino, terrazzo, bagno, affittasi alto reddito. Facilitazioni pagamento, vendesi Donna, Garibaldi 39. 1980

AGITABILI subito corso Potenza 122, vendesi alloggi 3 camere cucina servizi, tutti comforts. Facilitazioni pagamento. Visite 14-17,30, Telefonare 883-336.

ACQUISTO 2-3 camere servizi libere, bicocche, San Salvario, Molinetto, Telefonare 627-671.

AGENZIA Becco, Andrea Doria 5, vende alloggio due camere cucina servizi, semitetto, libero subito, 1.400.000 contanti; 1.400.000 a rate di lire 35.000 mensili.

ALADINO terreni piccoli grandi tutti vendonsi. Agenzia Vesa, Alassio. M3008

ALLOGGI liberi ed occupati una, due tre camere, vendonsi via Vigone 89. 3429

ALLOGGI vendonsi 2, 3 camere, cucina, servizi, comodità moderne, ambienti spaziosi e soleggiati, Corso Monlouccco 32.

ALLOGGIO corso Agnelli nuova costruzione due camere tinello servizi vendesi. Telefonare 687-508. 14538

CASA metanale 18 camere, ascilla, magazzino mq. 240, Valdocco, altra bicocca 12 camere reddito vendonsi. Uso Artigiano 11, tel. 44-826. Lenti

GAZETTA periferia Torino, 4 camere servizi, giardino, urge vendere. Telefonare 398-967. 748

GAZETTA 1-2 camere Torino, provincia, occupate fino 2.000.000. Trial 823-695.

CORSO centrale 5 camere tutti servizi, primo piano vendesi. Telef. 50-118.

CORSO Re Umberto, Matteotti, vendo grandi locali uso uffici magazzini laboratori, liberi subito, piano rialzato, mq. 200-1000, eventuali appartamenti terminali, rara occasione. Simondini, Re Umberto 6.

CORSO Sebastopoli 208, vendonsi alloggi signorili mutuali 1-2 camere, Visite pomeriggio. 480

CORSO Viaggio 2 angolo via Belmellino Valfrè, vendonsi alloggi liberi, occupati, Visite 15-17. 3043

DEFINITIVO trasferimento cessa d. Quintino (adiacenze Re Umberto) vende ultimi due alloggi liberi subito, 5-10 camere servizi prezzo mite. Simondini, Re Umberto 6. 488

FILADELFIA 42 vendonsi ultimi alloggi bicocchi. Facilitazioni pagamento. Visibili pomeriggio. 3118

FRANCE 156, vendesi alloggio 3 camere, cucina, terzo piano, ottime condizioni pagamento. Visite 17-18. 1072

GRAN Madre, quattro camere, cucina, servizi, grande terrazzo vendesi. Berga, Magenta 8. 474

LOCALE assortimento, industria alimentare 200 metri, vendesi, Berga, Magenta 8.

LOCALI piano terra per magazzini laboratori assortimento cartiglia proprio. Francia 36. Telefono 636-637. 304

MADONNA Pilone, Monaco da Po 7, vendo 2 camere cucina, terzo piano, libertà. Visite 15-16. 361

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

AFFITTO locale industriale mq. 600 per fine maggio, luce, forza, acqua, mq. 650 cortile con carro ponte, portata 1 tonnellata 5. Tel. ufficio 873-913, abitazione 61-072. 284

MAGAZZINI o capannoni mq. 1000-1500 entrata camionabile subo citta. Stabile merce importante ingombro. Scrivere casella 6141, ATI, Torino. 84023

NEGOZI adatti specialmente casalinghi, elettrodomestici, pellicceria, fiori, moda, affittasi condizioni eccezionali. Colombo angolo Pigafetta, telef. 760-861. 81877

NEGOZI con retro affittasi, vendonsi, grandissimo [illegible] Via S. Ottavio 37, 882

PORTA Nuova, affittasi negozi uffici alloggi pronti in Palazzo nuovo via Principe Tommaso, Bernardino Galliari. Rivolgersi cantiere, ore 10-12 14,30-17.

5 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

ABBIAMO alloggi 13-14-15-16-18-20.000 zecchi 14. 84130

ABBIOCHIAMO alloggetto quadrimetto ampia cucina tram, rinnovando, riferimenti. Telefonare 46-411. 84128

AFFITTASI alloggi nuovi 2-3 camere cucina, bagno, terzo centrale. Lodna dei Carroto 74, Visite 15-17. 389

AFFITTASI alloggi 1-2-3 camere servizi, Ferrero, Dalmo 2. 280

AFFITTASI alloggio 2 camere tinello cucinino, primo piano, via Taggia. Telefonare 44-120. 2989

AFFITTASI alloggio 2 grandi camere e servizi, libere subito. Telefon. [illegible]

AGENZIA Rocco, [illegible] Duria 6, affitta camere [illegible] cucina servizi 15.[illegible] 2 camere, cucina, servizi, 17.000.

BAPOLINEA 6, largo Luca Robbia 26, affittasi alloggi moderni tre camere cucina servizi ogni comodità, Tel. 656-190 ore serali. M2148

BICOCCHIELLI due belle camere Porta Nuova primo piano con ufficio ed abitazione. Telefonare 687-570. 83563

TROVERETE alloggio arias desiderate arredandovi inoltre speciale servizio organizzazioni, sposi stabilirsi fisso. Dusi, Morghen 37. Tel. 769-826. 01610

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

ALASIO vendiamo appartamenti 2 camere cucina bagno al mare 3.500.000, altro [illegible] 5 milioni. Agenzia Aprilia, Alassio. 3360

8 ALB. e STAB. CLIN. L. 60 p.p.

LAIGUEGLIA. Pensione Miramare, 1300 tutto compreso anche riscaldamento, televisione. Giardino soleggiatissimo. Chiedere prospetto. 1830

VARAZZE. Pensione Villetta Meimeri, ottimo trattamento famiglia riapertà maggio. Interpellateci. 3049

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

ALL'ISTITUTO di [illegible] Cima s'insegna a suonare ogni strumento, dattilografia, computisteria, applicazione stenografia Cima e alle lingue francese, inglese. Via Roma 254 telef. 80-324.

BIET, 30 posti gratuiti corsi Ragioneria Lavoro, stenodattilografia, contabilità aziendale. Via Po 3 telef. 47-573.

28 LEZ. TRAS. PRESTAZ. L. 30 p.p.

BALLO [illegible] Distinta signora impartisce lezioni individuali, collettive. Telefonare 882-749. M2120

TRADUZIONI tecniche lingue inglese, [illegible] casella 6157, ATI, Torino.

(Continua a pag. 6)

OROFIX

POLVERE E PASTA FISSADENTIERA

Dona stabilità e aderenza perfetta all'apparecchio di protesi; invece di una dentiera avrete in bocca i vostri denti.

B

Anima prigioniera

E' vero, dicono, che è stato tanto tempo seduti ci si fossilizza. Le giunture non hanno più elasticità, i muscoli si atrofizzano, a guardare il nostro corpo nello specchio si vedono particolari prima sconosciuti, la espressione la pelle così chiara, tutta quella immensità.

Io mi odio in inverno, mi piace il colore marrone scuro che mi dà il sole d'estate, solo in quel periodo posso guardare me stessa. In questi mesi invece una specie di malattia mi inchioda su una sedia, davanti a un tavolo, e anche nelle ore in cui dovrei uscire, resto chiusa in casa. Amo fare di me stessa un personaggio. Amo commiserarmi. E' veramente strano analizare se stessi sino a questo punto, come mi succede. Non ho preso nemmeno delle storie che potrei raccontare, per consolarmi.

Basterebbe dire così: c'era una volta in un pomeriggio cupo di metà di febbraio di poco interesse, una creatura assai sensibile che si rannicchiava inutile (ore e minuti e secondi) e sembrava non trascorressero mai?).

Questo avveniva in una determinata città, identificabile nel mezzo della pianura lombarda, una metropoli piena di gente, di abitazioni civili, di lavoro e di benessere, Milano, questa fantasia di nebbia adagiata sui rari alberi, sulle facciate grigie delle case, dove in molti giorni della nostra vita si accade di desiderare il sole che non spunta, o la luna chiara nel cielo limpido notturno, una luna che risplenda come il sole.

Era mercoledì e nel silenzio assai vasto della stanza, lo disturbavo a Fungo, un cane di amici, che mi avevano prestato un pomeriggio. Brutto, un cane di razza, con pedigree, un cane che valeva migliaia da diecimila uno sull'altro, non so quanti, ma un macchio certo, un cane che tutti, quando lo vedevano, si voltavano indietro; ma non lui, a casa, con la sua testa enorme di vitello, la bocca larga con i denti sporgenti e bianchi, un cacciatore, pieno di complessi, tardo nei riflessi, orrendo e bellissimo; e anche il nome mi faceva ridere, non lui soltanto.

«Fungo», chiamavo, e lui scuoteva la coda, arrancando a zampe larghe, scivolando sulle unghie acuminate, perchè il pavimento di legno era troppo lucidato.

Lo avevo messo in terrazza se aveva bisogno di qualcosa, ma aveva battuto impazientemente contro i vetri, e poi appena rientrato me l'aveva fatta nel centro di un tappeto, e mentre gridavo rincasciandolo, aveva continuato a farla tranquillo. E' il cane di un pittore giovane, che lo chiude nel bagagliaio della macchina, quando se lo porta dietro. Alle frenate brusche, Fungo batte la testa e la dice che diventa stupido. Tutti lo dicono al pittore, ma lui continua a portarcelo.

Certe volte, io penso, dev'essere stupendo essere un cane e avere un padrone che si cura di te. Avere zuppa pronta, carezze pronte, al collo un bel guinzaglio, e persino una piastra dove c'è scritto nome e indirizzo, anche il numero di telefono, così se ti perdi, ti riportano a casa.

A me, nessuno mi riporta in nessun posto.

Del resto, non sono molti i posti dove vorrei essere portata. Anzi, non ce n'è uno, sono piuttosto angoli, ripari, entri quadrati di spazio. Vorrei andare, per esempio, all'ombra di un castagno, come quest'estate, a Ormea.

C'era mia madre con me, seduta lì sotto. Lei si metteva a leggere, io da scrivere, ma non riuscivamo a fare niente. Oppure parlavamo tra noi, di conoscenti, o guardavamo intorno le montagne, il sole che si alzava. C'era una pace smisurata, non c'erano voci, se non il Tanaro che scorre poco distante. E' un bel paese, Ormea; la gente è civilissima, cortese.

Vedo anche, senza un ricevito plausibile, un piccolo orto di mare: dal Piemonte vado molto lontano, sino al golfo di Policastro. C'è il porto di Palinuro, un'ansa di spiaggia su cui i pescatori distendono le reti brune, io sono andata a cercare il sollegiù il calore, di una estate, e in quello spazio tutti i giorni compio gli stessi gesti, come un rito.

Le finestre della casa dove alloggio sono sul mare, e in certi pomeriggi quando la calura resta nell'aria, entra nella mia stanza un sapore di sale che non se ne va, qualcosa di appiccicaticcio, che mi rende inerte. Lentamente le ore della mattina mi appartengono, perchè mis è l'acqua qui sotto, quel verde azzurro indimenticabile, quel mare che non si gonfia mai, calmo come un lago. Posteggio un poco sulla spiaggia, tra le reti, accanto a scogli grigi, traforati, bucherellati, l'unico posto con una mancata di sabbia, dove pianto un ombrellone, l'unico di Palinuro, prestatomi dal padrone dell'unico albergo del paese, distante trecento chilometri.

Lì sotto ho la mia zona, il mio riparo, il mio mezzo quadrato di vita.

Come ogni, nella città, nella mia casa, ho soltanto un punto, e tra tutte le pareti della stanza, questo solo conosco. E' a sud, come a sud dovesse esserci più caldo, più forza: si nasconde dietro un grosso mobile che lo divide dal resto della stanza, e qui, nel punto preferito, non ci sono finestre, ma lampade, luce elettrica fortissima, così che se avvicino una mano sento il calore delle lampadine, quasi mi scotto le dita.

Sto ferma, come dicevo, seduta alla mia sedia, al tavolo di una sorta di tortura moderna, e spesso l'anima sembra che senta prigioniera, infarcita forse di retorica, di disguto perfino.

Milena Milani

Dal mediocre «controfestival» di Velletri è nata una stella: la dolce Renza Rubini

La giovane cantante Renza Rubini al microfono del Festival (Telefoto a «Stampa Sera»)

La giovane cantante in testa al gruppo dei divi del microfono « la canzone da lei presentata («Mani») è riuscita prima nella selezione di ieri - Nilla Pizzi scontenta e imbronciata

DAL NOSTRO INVIATO

Velletri, mitezza sera.

Anche ieri sera, il pubblico del teatro Artemisio, ancora più folto di giovedì, ha sentito una doppia interpretazione di 12 canzoni, delle quali, mediante il voto, ne ha giudicate 6, che andranno in finale con quelle selezionate l'altro ieri. Ecco i titoli e un breve giudizio su ciascuno dei pezzi presentati:

1) *Mani*, con 54 voti (è una bagattella melodica e distesa, forse un po' complicata come testo e un po' astrusa, ma di buona vena);

2) *Ciao, Giulietta*, con punti 46 (un duettino a tempo di marcetta, che al risolve in tarantella e vuol darci il profumo di tenzone passata fra due innamorati inganni);

3) *Qualche cosa nel mondo non va*, punti 42 (un «cha-cha-cha», spigliato e arioso, senza grandi pretese che Nilla Pizzi e Salvisti hanno cantato con molto garbo e due voci);

4) *Luce per dimenticare*, punti 40 (una stornellata che ricorda molto da vicino una celeberrima sorella maggiore: *Fontane*, di Fadilla, che apri una strada oggi percorsa in lolla dai compositori leggeri);

5) *Vecchio siciliano*, punti 28 (un tango all'antica, con il tri-

to soggetto del musicista che pretenderebbe sentire il suo strumento suonargli, forse da solo, un motivo del passato amore);

6) *A quel mercato*. E' il mondo dei sogni e Ricordi di vecchie canzoni (un fresco motivetto svelto il primo, un valzerino sfinito pretese il secondo).

Per Nilla Pizzi, quella di ieri, non è stata una serata felice. La cantante, alla fine, era di malumore, imbronciata, scontenta. Una sola delle canzoni da lei interpretata ha avuto un buon punteggio nei voti del pubblico. E si tratta precisamente di un pezzo al di fuori del genere che la rese famosa: quel «Cha cha cha» *Qualche cosa nel mondo non va* che Nilla Pizzi non canta neppure da sola, ma in duetto con Rino Salvisti. Il fatto non è certo imputabile alle indiscutibili doti dell'esecutrice, così attenta e dotata, ma alla scelta dei pezzi. Si è troppo buttata ai ritmi allegri, pensando che fossero di più pronta presa sul pubblico giudicante. E ha sbagliato. Tutti vogliono Nilla Pizzi nelle canzoni sentimentali, malinconiche, a ritmo largo. Il pubblico ha le sue pretese e non bisogna scontentarlo o si vendica severamente.

E' stata invece, quella di ieri, la gran serata di un'esordiente: Renza Rubini. Questa ragazza ha una buona voce sicura, timbrata, un'esatta dizione, anima e passione. E' per merito suo (e anche, non neghiamolo, di Gloria Christian che l'ha ripetuta) se la canzone *Mani* è stata prima ieri sera in graduatoria. E il fatto è tanto più toccante perchè la Rubini è una ragazza modesta, senza pose. Nelle due sere scorse si è presentata alla ribalta sempre con lo stesso abituccio economico e casalingo. Aveva il panico, come tutte le debuttanti, ma ha saputo vincerlo e dire una sua parola, uscendo dalla schiera dei soliti cantanti assai più celebri e acclamati di lei. E' la sola rivelazione di Velletri e questo festival rimarrà certo impresso nel suo ricordo, come un fiocco verde nella carriera.

Da più parti, e non a Velletri e a Roma soltanto, si lamentava l'assenza della RAI dalle manifestazione velletrana. Si diceva che anche il grande pubblico aveva il diritto di sapere ciò ch'era bollito in questa pentola. Ci pareva una cosa giusta anche. Ed ecco che la Direzione generale della RAI ha inviato lodevolmente inviato sul posto, sia pure all'ultima ora, che questa sera farà registrare le canzoni vincenti del «Festivalino» per trasmetterle in prosieguo e farle sentire a tutto il vasto pubblico degli appassionati.

Anche qui — lo abbiamo detto e lo ripetiamo — la produzione è sul medio «standard», cioè per nulla eccellente. C'è già da accontentarsi se, in tutta una serata, si riesce ad ascoltare uno o due motivi appena appena originali, un testo appena appena sopportabile. Sono soprattutto i «versi» che danno ai nervi. A parte i soggetti triti e rimasti da anni (sempre gli stessi), a parte le rime troppo collaudate (amore e cuore, giovanni, tempo con lui e non torna più), spesso vi manca l'analisi logica o addirittura la logica. Colpa di chi? Prima di tutto delle commissioni di ammissione. Vi sono musiche inaccettabili o perchè dicono poco o perchè parlano sulla falsariga di altre (e cioè sono plagiate). Vi sono versi che non si possono dire tali: vedi ad esempio quella *Ciao, Giulietta*, entrata seconda in finale ieri sera, nella quale, ai ben 48 versi, non trovi una rima che duo o tre volte, come se la canzonetta (specie quella allegra) potessero fare a meno di questa abituale esigenza.

A stasera la finale, con quattro canzoni premiate, sulle 24 in gara e sulle 12 selezionate nella eliminatoria. Il più alto punteggio lo avrebbe *Un valzer per te*, andata in finale in prima sera con 91 suffragi. Ma da molte parti si prevede che questa primatista cadrà per lasciare il posto a *Dicembre m'ha portato una canzone* (un bel motivo, davvero orecchiabile) o a *Mani*, che ebbero rispettivamente 82 e 54 punti, e sono la seconda e la terza fra le finaliste. Lo sorprese che il pubblico può fare sono perciò assolutamente inimmaginabili. Potrebbe uscir fuori, come prima, una canzone che ora è settima o anche dodicesima.

Angelo Nizza

DETTO FRA NOI

«D» come diamante

Lettera della signorina Dorina C., Chivasso:

«Un astrologo famoso, che mi ha detto cose molto vere sul carattere, mi ha anche suggerito di portare addosso delle pietre speciali, cioè la "dispoida" e il "diaspro", che dovrebbero favorirmi particolarmente favorevoli (incominciano tutte due per "d" come il mio nome). Cosa pensa lei di certe cose? E se di che pietre si tratta, se costano molto e sono moderne?»

E' inutile ch'io le dica cosa penso di certe cose, dal momento che lei ci crede. Passerò quindi al lato informativo: la *dispoida* è una gemma verde oliva, spesso trasparente; il *diaspro*, una pietra dura silicea di colorn svariatissimo, anche verde, ma sempre opaco. Non costano molto, specie la seconda (ammiriamo il tatto dell'astrologo che, alla lettera *d*, poteva anche suggerirmi *sul diamante*) e non sono «moderne». Ebbero gran voga ai primi dell'Ottocento, quando furoreggiavano i cosiddetti «banchetti parlanti», che permettevano di ottenere con le pietre (disposte letteralmente su un anello o un bracciale) quel che gli orientali attendevano con i fiori, cioè un nome o un motto. Supponiamo che il nome da comporre fosse Rosanna: nel monile si succedevano per ordine un rubino, un opale, due smeraldi, un'agata, una nefrite (sorta di giada) e un'agata. Pietre che prima di allora avevan figurato soltanto nelle vetrine dei mineralogisti, quali l'elitropio, il prasio, l'indicolite, la hessonite, l'uranio, l'olivina, l'almandino e così via, entrarono modestamente nei negozi dei gioiellieri e ne uscirono trionfalmente incastonate su pendagli o collane, per il semplice motivo che la loro iniziale colmava dei vuoti alfabetici, permettendo di scrivere nomi come Elisa, Paola, Irene, Ursula, Chiara. Questa moda durò vari anni, nel corso dei quali gli umili patrimoni o non troppo abbienti sottrassero come la peste ogni tentativo d'approccio con donne il cui nome cominciasse per *d, u, r o x*, diamanti smeraldi rubini e soffri, essendo carissimi; e soltanto quando la *disposida*, la spessartine (varietà di granato), le rubellini (tormaline rosse) e gli zirconi permisero di sostituire economicamente quelle pietre proibitive, le *Dionisie*, le *Silvane*, le *Romilde* e le *Ester* vennero prese in considerazione (ma, nel frattempo, le più accorte si erano avvedute provvedendo a ribattezzarsi per diventare accessibili a questo o quello spasimante. «Mi chiamano Diana — dicevano — ma, mio vero nome è Teresa»).

Amico Gino, il più buono di tutti, perchè ci poneva scherzarlo con granati, topazi, nefriti, agnate, acquamarine), ma anche pietre sconosciute trasformarono molto spesso i regali in logogrifi, impossibili a decifrare senza l'aiuto del gioielliere; al quale le signore portavano in gran segretezza un anello o una collana, per l'interpretazione. E quello, compitando pazientemente: «*Jodiolite, onice, sapiente, ametista, nefrite, topazio, elitropio, malachite, onice, corniola, ametista, hessonite, elitropio, crisolito, onice, lapislazzulo, elitropio, iodiolite, crisoprasio, hessonite, elitropio, avventurina, malachite, opale*... lo non siano che miei che amo». Talvolta, però, l'orafo aggrottava le sopracciglia: «*Io leggerei V V V V V V V...*». «Strano — rimuginava stupito la dama — il mio nome è *Matilde*». E lo specialista, con un viso di circostanza: «Mi duole, signora. Ma qui non ci sono che V... ustri». Lo sparimento si era servito di pietre false.

Lettera di «Alda B. diciottenne», Torino:

«Tempo fa io e tecnata anche a me la stessa disavventura delle due ragazze che hanno scritto a "Specchio dei tempi". Dopo aver sentito alla radio il noto cantante... (possiamo affermare che non si tratta di Gino Latilla, N.d.r.) telefonai al suo numero, gentilmente forniteni da un conoscente della RAI. Mi risposero in vero d'una donna, che affermò d'esser la moglie e mi chiese con malcelata ch'ero, cosa volevo. Le risposi dicendo il mio nome e cognome, spiegai che volevo congratularmi con... per il modo splendido con cui aveva interpretato la canzone... Non sto a dirle quel che mi prese, anche perchè anche frasi irripetibili. Le più fine fu questa: "Brutta racchia che non altro tutto quanto, possibile che non vi riesca di trovare un palo di zaffoni?...". Cosa pilo ne pare di tanta "buona creanza"?... ».

Condividiamo la «buona creanza», che le signore di certi divi non abbero forse la possibilità, ad il tempo d'acquistare (e non si può fargliene un rimprovero. Alcune dipendono da ambienti modestissimi, come i loro sposi, d'altronde; i quali, prima che la «gloria» li investisse, gorgheggiavano magari nel retrobottega di un barbiere, o sulle impalcature d'una casa in costruzione). Ma ci è una cosa che questi signore non dovrebbero ignorare e che, comunque, sarà bene far loro presente. Chi ha dato celebrità e ricchezza ai loro consorti? Chi li ha fatti «assidere su un piedestallo», chi ha consacrato le loro «ugole d'oro» tanto per stare alle parole di uno di essi? Chi conquista i loro dischi? Chi palpita dinanzi alle loro fotografie? Chi fa ressa ai loro arrivi, chi mendica i loro autografi, chi dedica dei clubs al loro nome? Non i professori d'Università, non le madri nobili; ma le ragazzine. Quelle stesse che non esitano a impugnare il telefono, sperando di avere all'altro capo del filo il loro beniamino, il loro insuperabile divo. Si tengano buone dunque le ragazzine e le trattino coi dovuti riguardi. Le ragazzine stanno ai divi della canzonetta come il martello sta al cinabattino (se così posso dire, chiedendo scusa del paragone, forse irriverente), come l'incudine sta al fabbro. E non è saggio, nè conveniente da parte d'una moglie, disprezzare i ferri del mestiere del suo marito.

Lettera del signor G. P., Sampierdarena:

«I servizi d'oggigiorno sembrano sempre più a compartarsi come borghesucci. Ieri ci fu la storia dei duelli fra Giuliana d'Olanda e il principe Bernardo, a causa della "guerriera" Hoffmann; poi ci fu il romanzo d'amore fra Margaret e Townsend con tutti i pettegolezzi del caso; hanno abbiamo avuto ecclesiasticamente e civilmente nei presenti sposi fra Elisabetta e Filippo, le rivalsi dei giornali, i litigi-damenti di segretario e segretari, con finale di lisci che lasciano "tracce di rossetto" sulle guance del duca di Edimburgo, all'insaputa in Portogallo. Certi dettagli non ci stupirebbero se si riferissero ai soliti attori cinematografici, abituati come siamo noialtri a sentirci i loro fatti intimi; ma trattandosi di regine e di re, ci pare alquanto, diciamo a come un cosa di poco serio. Una volta, non erano solo le scettre e la corona a dividerli dai comuni mortali. Vi era un modo di viver da re, basato sul rispetto di certe norme e sulla dignità, la responsabilità, i doveri della "royalty". Oggi i servani non fanno niente per distinguersi dalla gente qualunque. E' il "nuovo regime" che va perdendosi?...O è la democrazia che tende a livellare tutti quanti?».

*La democrazia non c'entra secondo me, e neanche le «regalità». Re e regine furono molto spesso uomini e donne di taglia ordinaria: guastigliani, collerici, Nipioni, infedeli come il più qualunque dei loro sudditi. La gelosa Vittoria, informata da una «lettera anonima» che un'ex-fiamma del principe Alberto si trovava a Londra e sospettando che fosse stato lui a chiamarvela, non esitò a scagliar contro l'infedele sposo una lunga di lì bollente; dopo di che se ne andò via, gridando che ne aveva abbastanza, come una qualsiasi Barbara Smith (e si deve credere a Duriaret, succedeva persino che invece di una tazza fosse una schiaffo a raggiungere il troppo amato Principe consorte). Leopoldo II, detto Popoli rei dei Belgi ne ha belle, veniva ricattato sapramente dalla figlia adulta, per il suo legame con Cléo de Merode; e soprattutto per gli abiti, le pellicce, i gioielli che offriva alla ballerina, defraudandone lor, le «povere principesse» Luisa Stefania. E il manuale mènage tra la bellissima Elisabetta di Wittelsbach e Francesco Giuseppe, alimentato da un odio freddo di cui Caterina Schratt fu soltanto un pretesto? Si potrebbe continuare a lungo. Ma in ogni sposa, in gigantesco dramma di rancori, sospetti, intrighi, meschinità, scandali che avvolge le reggie, fu protetta da una cortina di prudente silenzio; e se qualcosa trapelava dalle regole debolezze o bassezze, era solo forma di insinuazioni e sussurri, i re erano intangibili, la loro persona era sacra. Quest'intangibilità cominciò a decadere con l'avvento della caricatura (che coincise coi primi fermenti di libertà e d'indipendenza), per la quale i monarchi rappresentarono delle teste-di-pipa ideali. Poi vennero il reportage, le fotocronache, il radionotiziario, il giornale televisivo. E non ci fu barriera che resistesse all'aggressiva, inarrestabile, irriverente curiosità dei cacciatori di indiscrezioni. Poveri re, poveri regine. Crollata la diga del silenzio, come potevano impedire che i loro segreticci corressero in strada? E avevano la possibilità del segreto inturno alla loro fessaue piccola o nulla) realtà di uomini e donne, come vestior degnamente la propria parte? Convinciamo che il mestiere di re è diventato durissimo ai tempi nostri. E andando avanti di questo passo, *fra non molto* avrà addirittura *impossibile esercitarlo*.

Lettera di «Un lettore»:

«"Sunel la mano Dori lassare", e così sono andato nascosto a godermi il carnovale di piazza Vittorio. C'era una gran folla e la giostra, l'otto-volante, i tiramegni lavoravano in pieno. Guarda, ho pensato, ci si diverte di nuovo spensieratamente. Ma saranno davvero sì spensierati dei "gran rudeo" coi cuori bravi pollivano fuori dalle tende. La gente si chiedeva: "Ma sono proprio veri?" Il solito maligno ha osservato: "A che ti serve che l'un possa a" fazzè il cinese. A che "d pollivano 'd Moncalè". Ma, veri o falsi, quei pollivano avevano un'aria immancabilmente triste, che lasciava da contrapposto (gl'immancabili contrasti della vita) all'allegria circostante. Ti ha visti anche lei, signore?»

No. Io ho visto l'uomo-tronco immobile sul suo carrettino, sotto i portici di via Po. L'ho visto, con un gran mazzo di carlone e un minuscolo bicorno rosso in testa, offrir rapsodie, trombette, lingue di Menelik ai passanti. E come «contraggesto» all'allegria carnovalesca m'è bastato.

Sandro Guglielmetti, Torino: Grazie per l'offerta e soprattutto per «l'abbraccio fraterno», che lo ricambio a nome di quella signora. • *Ciro, Torino:* La «strana borsa di tela» che ella vede ciondolare in fondo al braccio di molti studenti e che dànno loro una vaga andatura di marinai in permesso, sono macchè da *bazar-bell*: l'ultimo grido in fatto di cartelle. • *Iris B., Savona:* Stia attenta. Alle donne pettegole vien la pelle grigia e il naso a punta. • *Signora Rita, Torino:* Camminare «guardando indietro» verso i propri errori, non serve a niente; meglio voltar loro risolutamente le spalle e avviarsi, liberi, su una strada nuova (sperando, naturalmente, che sia quella buona). • *Un'amica, Torino:* Poveretta. Ma chi chiede, trincerandosi dietro un cauto, pudico anonimato (dovoro, decoro, quanta fame e quanto freddo si patiscono in tuo nome!) ha sempre scarse probabilità di ricevere. • Scrive *Elena Torcierat* (via Clemente 2), *Sogno, Valle Ligure:* «Ho due bambine, una di 4 l'altra di 8 anni e sono tanto povera; anche mio marito, invalido a una gamba, lavora quando può e quando trova. Io cerco di fare qualche servizio, ma è troppo poco e manchiamo di tutto, compreso il mangiare. Se qualcuno volesse inviarci generosamente qualche abito smesso e dei generi alimentari, la nostra vita sarebbe meno disperata. Grazie».

Clara Grifoni

Polemica per i quiz posti all'americano di Torino»

La tv si difende dall'accusa di essere stata "cattiva,, con Haines

Dice il dott. Mantelli, direttore di "Lascia o raddoppia,,: «Tutte e tre le domande erano contenute in un libro su cui il candidato aveva curato la propria preparazione» - Il terremoto di San Francisco e l'invasione dei marziani

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

Dopo la bufera provocata dalle domande preparate dagli esperti per il dottor Charles Haines, i dirigenti di «Lascia o raddoppia» passano decisamente al contrattacco. Tanto peggio per nulla» ha detto il dott. Mantelli, che non il dott. Carosio dirige le sorti del telequiz. Secondo il dottor Mantelli, infatti, sarebbe stato ingiusto definire «cattivi» i quesiti posti al concorrente americano.

Intanto tutta, delle tre domande finite discusse, soltanto la seconda presentava, se mai, qualche difficoltà, ma in ogni caso tutte e tre sono state formulate su altrettante notizie contenute nel *Publisk World Almanack*, uno dei testi su cui il dott. Haines ha curato la propria preparazione e che egli stesso ha prodotto appunto per consentire agli esperti di desumerne i dati per la formulazione dei quesiti. Il più difficile dei quali sarebbe quello che si riferisce al terremoto di San Francisco, di cui si chiedeva al dottor Haines di precisare la data e l'ora della prima scossa.

Ora, bisogna sapere che l'ora della prima scossa di quel famosissimo terremoto è poia a quell'ora americano medio — dice il dott. Mantelli — per il semplice fatto che ha dato luogo ad una frase proverbiale, entrata nell'uso corrente. Come da noi si dice «Qui succede il quarantotto» per significare che avviene una specie di scompiglio, gli americani dicono «Qui succede un 13 e 13», per esprimere un concetto analogo. Qualsiasi americano medio sa che dire «Ho paura che succeda un 13 e 13» significa appunto riferirsi ai minuti primi e ai minuti secondi in cui avvenne quello che fu il più disastroso terremoto degli Stati Uniti.

Comunque, nel volume prodotto dal concorrente, nel capitolo dei disastri famosi, la data della storico terremoto di San Francisco è menzionata proprio con i minuti primi e i minuti secondi, così come nello stesso tono. E dettagliatamente citata, con il nome dello sconcertatore, la trasmissione radiofonica che è stata argomento della seconda domanda rivolta al dott. Haines, e che rimase famosissima nella storia delle trasmissioni radiofoniche americane appunto perchè, come dicevo, la domanda stessa, «suscitò grande malumore».

Nel giustificare i quesiti riservati al simpatico concorrente americano, i dirigenti del *telequiz* hanno concluso affermando che, in definitiva, alle prese con i cinque milioni di «Lascia o raddoppia» non c'era un americano qualsiasi, ma un americano ferratissimo, una specie di enciclopedia vivente, tant'è vero che il bravo dott. Haines non soltanto ha risposto con grande sicurezza, ma poi ha trovato i tre quesiti assolutamente adeguati alla posta in gioco.

«Quanto alla presunta cattiveria con la quale i nostri esperti formulerebbero le domande», ha detto infine il dott. Mantelli, «se così fosse, come avremmo fatto a distribuire quasi 150 milioni ed una cinquantina di Fiat in quindici mesi?».

v. m.

Mike Bongiorno si congratula con il prof. Charles Haines

OROSCOPO

DOMENICA 24 FEBBRAIO

Ariete: Luna in gentile al Sole. Accomodamenti finiti di cose di persone. Armonia e felicità. I maiati si sentiranno meglio. Tipi: Leone, Scorpione e Pesci.

Toro: giocate la vostra carta migliore nel lavoro. Accomodamento di sentimenti. Salute e vi appianerà il cammino.

Scorpione: armonia e felicità sentimentale. Qualcosa una cosa concreta. Siete molto preoccupati ma non è il caso di agitarsi tanto. Pesci: siate ragionevoli non pretendete troppo dal cuore della persona che amate, vi basti sapere che è fedele.

Ai nati dell'Ariete: siate per intrattenere il sentiero della fortuna. Le capacità diplomatiche vi faranno ottenere di più. Toro: potete fruire alla vostra ostinazione, la morbidezza vi regalerà maggior successo. Gemelli: gli avversari saranno tutti muti come pesci. Fiducia e dominerete ancor di più la situazione. Cancro: sarete richiamati al buon senso. Sperimentate alcune persone o vi convincerete della loro pecorità. Vergine: il ragionamento vi darà la chiave dell'azione. Non fate di più di quel che vi chiedono. Bilancia: alcune precauzioni vi daranno la chiave del successo. Riuscirete a capovolgere la situazione a vostro vantaggio. Sagittario: l'agitazione vi nuoce; più sangue freddo nell'azione e più sicurezza nei risultati. Capricorno: la combinazione è controproducente, specialmente nel caso vostro. Sembrerete e sarete in auge. Acquario: condizioni di spirito eccellenti che vi attireranno la simpatia e la fortuna.

LUNEDI' 25 FEBBRAIO

Ariete: Luna in Capricorno e partile a Marte. Energia e dinamismo intelligente. Avrete modo di sorridere di gioia. La vita vi apre le sue porte. Tipi: Capricorno, Cancro e Vergine.

Capricorno: un ritorno alle prime promesse vi farà trovare la via giusta. Vi torneranno utili ottimismo e serenità.

Cancro: possibilità e opportunità a catena. Approfittate dell'ottima occasione che una persona sospettata. Acquario: condizioni di spirito eccellenti che vi attireranno la simpatia e la fortuna.

Toro: giornata piuttosto movimentata. Non ve ne renderete subito conto, ma la fortuna vi sta guardando.

Ai nati dell'Ariete: farete molto cammino e vi troverete alla metà in poco tempo. Toro: smoverete il vostro compito con onore. Gemelli: avrete delle conseguenze piacevolissime, frutto dei vostri sforzi. Leone: c'è solo da credere ed operare, il resto verrà da solo. Bilancia: smoverete il vostro impegno, ma poi non curatevi più della persona che vi attrista. Scorpione: il verificarsi di un sogno può darvi una vincita. Sagittario: è solo questione di tempo e verranno dalla vostra parte. Acquario: datevi fuoco alla miccia, ma l'esplosione non si verificherà. ciò sarà un bene per voi. Pesci: ultimi tentativi che però saranno i migliori.

T. Palombini

Castellino: 17 e 21 Orch. Rossafor. Club Danzante Magenta 11: ore 21 successo Compl. «Clair de Lune». Eden: ore 16.30 e 21 Pino Saracino. Faro Club: 21 Fred Buscaglione. Fausto: Café chantant, Medici 212. Farina (v. Cigna 45): danze 21-24. Gaudio Danze: 16.30-22 25= Leone. Gay Danze: 17 e 21 Orch. Franchi. Hollywood Danze: 21 Tiri Collino. La Cicala (Cavoretto): Ristorante; ore 21-24 danze classico Quartetto. La Perla: 16.30 e 21 Or. Nini Rosso La Serenella: Miguel c. Vasquez. Grande elegante serata premi. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Principe: 16.30 e 21 Mario Maschio, canta Gemmy Sandra; dir. Gallo. Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 8. Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso Tresedaro: 17 e 21 Zucchero-C. Gilà.

Colombia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-148): Attrac. Orch. Armandi. Estoril Club (Cavour 5, t. 44-700): ore 22-3 Quintetto Buffoli. La Ferrayet (via Goito 18, telefono 62-068): danze, attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. Torino Esposizioni: Tennis 9-18.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 16.30-21.15 Billi-Riva nella Rivista «Gli italiani son fatti così». Ultimi 3 giorni.
Carignano (Comp. Comica di Prosa Nino Taranto), ore 15.30 e 21.15: «L'ultimo scugnizzo» di R. Viviani.
Metropolitana ore 16.30 Marionette Gianduja «Pinocchio» Circo Torino
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Via Rossini 8): ore 15.30 e ore 21.15: «Lisola» di Luigi Pirandello.

Nyssa (Valentino): danze 16 e 21.
Club Danzante Magenta 11: ore 16 e ore 21 danze «Clair de Lune».

CINEMATOGRAFI

Ambassador: «Oklahoma!», Gordon Mac Rae, Gloria Grahame, G. Nelson. CinemaScope. Orario: 14 - 16.30 - 19.10 - 21.50.
Ariston: «Guardiano» TotalScope tech., C. Villa, D. Gray, M. Girotti
Astor: «La felicità non si compra», Gordon Mac Rae, Dan Dailey, R. Bergnine. CineScope tech.
Corso: «La terra degli Apaches», con Audie Murphy, Anne Bancroft, CinemaScope technicolor.
Doria: «La figlia dell'ambasciatore» CineScope tech., Olivia De Havilland, Adolph Menjou, M. Loy, Lenk; «Padri e figli...» CineScope, V. De Sica, Mastroianni, Marisa Merlini, M. Carotenuto; A. Lualdi.
Metro-Cristallo: «Il seme della violenza». Ford, Anne Francis.
Mattin. 10.30. Vietata min. 16 anni.
Reposi: «Istanbul» Scope tech., con Errol Flynn, Miss C. Borchers.
Vittoria: «Totò, Peppino e i fuorilegge», Totò, De Filippo, D. Gray.

Augustus: «I 4 del Ritz tornano» VistaV. tech., Girotti, D. Addams.
Nazionale: «Paris Palace Hôtel» tech., Charles Boyer, F. Arnoul.
Torino: «Il monello», Charlie Chaplin, Coogan. Aperi. ore 10.

Alexandra: «I diabolici», Simone Signoret, Vera Clouzot. Vict. min.
Ariecchino: «Le colline bruciano» Scope col., Tab Hunter, N. Wood.
Capitol: «I diabolici», Simone Signoret, Vera Clouzot, Vietato min.
Faro: «I diabolici», Simone Signoret, Vera Clouzot, Vietato min.
Fiamma: «Le colline bruciano» Scope col., Tab Hunter, N. Wood.
Gianduja: «Assedio dell'Alcazar», Mirallio Balin e Fosco Giacchetti.
Hollywood: «Diavoli del Pacifico» Scope col., R. Wagner, T. Moore.
Ideal: «Una pellicola di visone», G. Ralli, R. Risso e Comp. Mariana nella Riv. «Curiosità».
Maffei: «Coro dei contrabbandieri» tec. Scope, S. Granger, G. Sanders.
Riv. Bianchi-Linchi 15.15 e 21.15.
Massimo: La saga dei Comanches, tech. Sc., D. Andrews, L. Crisal.
Principe: «Diavoli del Pacifico» CineScope tech., Robert Wagner, Terry Moore, Broderick Crawford.
Reale: «La saga dei Comanches, tech. Sc., D. Andrews, L. Crisal.

Adriano: «Scudo dei Falworth» tech., Tony Curtis e Janet Leigh.
Alcione: «Totò Peppino e la malafemmina» «Riv. Rubirosa-Carrisi-Francisca Francis 16.15-21.15.
Alpi: «Prima linea» con Jack Palance e E. Albert.
La Perla: «Santiago» con Alan Ladd e Rossana Podestà.
Regina: «Orlando e i paladini di Francia» in CinemaScope.

Arti: «Picnic» Scope technicolor, W. Holden, Kim Novak, Ap. 10.
Olimpia: Tempo di villeggiatura.
Piccola Luce (via delle Orfane 31): «7 spose per 7 fratelli» technic.
Po: «Speranza nudo» in technic. P. Moore Satank freccia che uccide
Ramano: Tarzan e fontana magica e Riv. Mucci-Di Giulio 16.15-21.15.
S. Felice: «Il bigamo» con Marcello Mastroianni e Franca Valeri.

Esperia: «Serenata» in technic., con Mario Lanza e Joan Fontaine.
Giardino: «Elena di Troia» tech. CinaScope, R. Podestà, J. Sernas.
Italiano: «Safari» techn. Scope, con Victor Mature e Janet Leigh.
Santa Rita: «Il ladro del re».
Stradella: «Non è peccato».
Vittoria: «Donna del mio mondo, tech. Scope, Lollobrigida, Ossessa»

Ausonia: «L'arciere del re» techn. Sc., R. Taylor, K. Kendall. Ap. 16.
Eliseo: «Michele Strogoff» techn. Scope, C. Jurgens, G. Page. Ap. 14.
Fréjus: «Figlio di Sinbad», tech. Scope, D. Robertson, S. Forrest. Arich. Riv. Pané La Mara-Ciabotto.
Nuovo: Nessuno resta solo, F. Sinatra, O. De Havilland, Mitchum.
S. Paolo: «Incantesimo» techn. Scope, K. Novak, T. Power. Ap. 17.

Belgio: «Uomo che sapeva troppo» tech. CineScope, James Stewart.
Corallo: «Sarlo per signora», con Fernandel e Suzy Delair.
Eridano: «L'ultima frontiera» in tech. Scope con Victor Mature.
Orco: «Le diciottenni» Scope col.
Radium: «Donna vendetta» Scope tech., Cornel Wilde, Jane Russell, V. Vitale: «Donatello» Scope col., con Elsa Martinelli e G. Ferzetti.

Astra: «Santiago» Scope colori, con Alan Ladd e Rossana Podestà.
Bernini: Signora omicidi. Ap. 15.30
Elios: «Poria un bacione a Firenze» con A. Farnese e Milly Vitale.
Excelsior: «Incantesimo» techn. Scope, Kim Novak, Tyrone Power
Mancini: «Guerra gigante fatiti» Nazareno: «I valorosi» Scope tech., con Van Johnson e Walter Pidgeon
Odeon: «Diana la cortigiana» Scope, F. Armendaris, Lana Turner.
Star: «L'alba del gran giorno» SuperSc. techn., V. Mayo. Ap. 12.

Adua: «Agguato delle 100 frecce» col., Darnell, Robertson. Varietà.
Aurora: «Canzone proibita», Villa.
Brenta: «Ultima carovana» Scope, Chatillon (v. Chatillon), ap. 16.30: «7 spose per 7 fratelli» technic.
Ivi-Duo: «Giuseppe Verdi» tech.
Falchera: «Distrò» technicolor.
Fortino: «I conquistatori» Scope, J. Wayne, Hayward, Armendariz.
Maber: «La meravigliosa storia di Walt

CRONACA CITTADINA

Sarà il più bello del mondo, sorgerà sulle rive del Po

Così il fiabesco castello di vetro per il Museo dell'auto

Imminente l'inizio dei lavori in corso Polonia

In riva al Po sorgerà, entro l'anno, un grandioso palazzo di cristallo e di cemento armato per ospitare il «Museo dell'automobile». Il progetto di massima è già pronto. L'Ente che curerà la realizzazione dell'opera è stato costituito ieri con l'intervento del Sindaco e dei rappresentanti delle case costruttrici che, unitamente alla famiglia Agnelli, si sono assunti l'onere dell'iniziativa.

Presidente del Museo sarà il conte Carlo Biscaretti di Ruffia, che da oltre 25 anni si occupa appassionatamente della raccolta e della conservazione delle vecchie auto costruite dalle aziende europee ed americane; vice-presidenti saranno il dott. Giovanni Agnelli e il dott. Rodolfo Biscaretti per l'ANFIAA.

Stamane ha avuto luogo una seconda riunione presieduta dal conte Carlo Biscaretti per definire il progetto architettonico del Museo nei suoi particolari. I lavori saranno iniziati nella prossima primavera subito dopo che il Municipio avrà approvato i piani.

Torino sarà così dotata di un complesso unico in Europa e tra i migliori esistenti al mondo. Sorgerà in riva al Po lungo corso Unione Sovietica, su un terreno donato dal Comune.

Il corpo principale del Museo sarà costituito da una galleria di cristallo lievemente curva lunga un centinaio di metri e larga 25. Il fronte della galleria si stenderà lungo il Po. Dentro, su due piani, troveranno posto i 300 modelli che il conte Biscaretti ha raccolto dal 1933 ad oggi. Sono auto di tutti i tipi e di tutte le nazionalità: dai bolidi da corsa al primo modello costruito nel 1854.

Alla galleria si accederà da due tunnel laterali che, proseguendo, condurranno ad un secondo palazzo di tre piani nel quale saranno sistemate altre rassegne: mezzi del cielo, delle motociclette, degli autoveicoli militari, dei motori a combustione interna ecc. A disposizione dei visitatori vi saranno inoltre un archivio storico, una biblioteca, sale di lettura, un salone per conferenze e congressi, un cinema documentario, uffici, un bar-ristorante ed altri servizi.

Il bozzetto che pubblichiamo presenta una veduta laterale del complesso di edifici. Sulla sinistra si scorge l'inizio della galleria-museo leggermente curva. Al centro i tunnel che porteranno al secondo palazzo che si scorge sulla destra.

Attualmente il materiale che sarà esposto nel Museo è sistemato in alcuni magazzini sotto le tribune dello Stadio Comunale: 115 vetture straniere, 35 di produzione nazionale, 15 modelli di velocipedi e molte parti staccate. Alcune di queste vetture sono state pazientemente ricostruite dal conte Biscaretti con ingegno e passione notevoli. Tutte saranno ora revisionate e rimesse a nuovo per presentarle «come uscite dalla fabbrica».

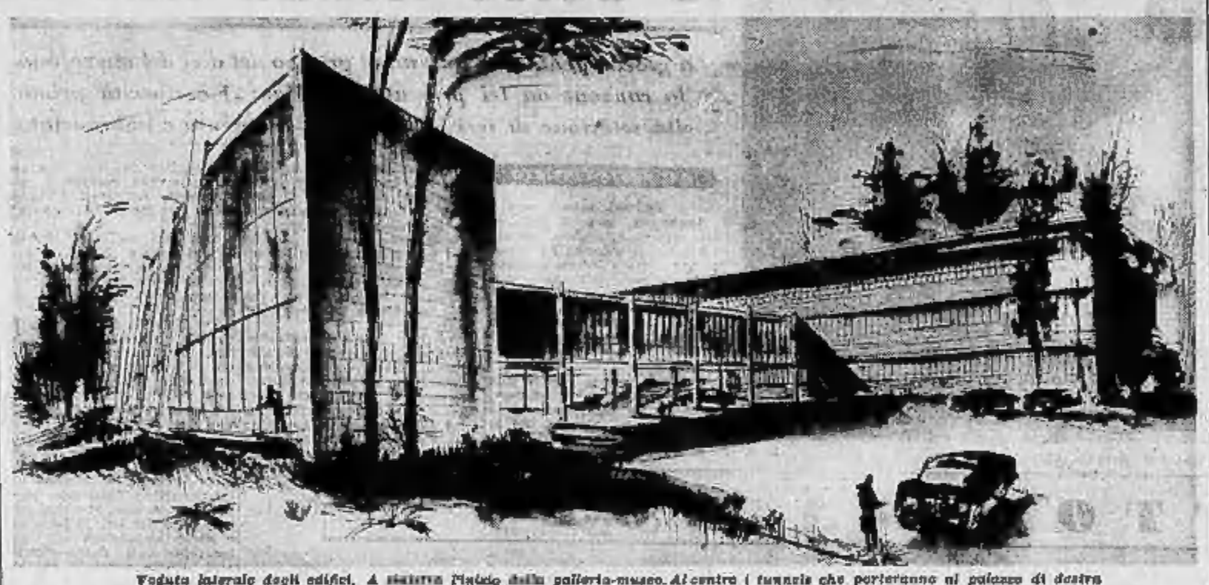
Allarmate chiamate notturne

«Aiuto, polizia: vogliono rapirmi!»

«Venite ad aiutarmi. Vogliono rapirmi!» è questa allarmata telefonata giunta, verso le tre di stanotte, al Commissariato di San Salvario. Gli agenti accorrevano in un «taxi» della zona: li aveva chiamati una giovane ballerina «entraineuse», alle prese con quattro clienti dalle insolite pretese.

Al momento della presentazione del conto, assai elevato perchè si erano abbandonati ad incessanti libagioni in compagnia delle ragazze, i quattro avevano protestato.

«Fu una somma civetta dev'essere compresa anche la signorina» aveva esclamato uno di essi. Gli altri avevano preso alla lettera la frase e pretendevano, non l'assistenza degli sbirchi, che l'«entraineuse» li seguisse. Alla vista degli agenti cambiarono però tono, affermarono di aver soltanto scherzato e lasciarono il locale senza la ragazza.



Veduta laterale degli edifici. A sinistra l'inizio della galleria-museo. Al centro i tunnels che porteranno al palazzo di destra

Interrogata in carcere la guardia notturna protagonista del delitto di borgata Mirafiori

Per uccidere l'amante attese il giorno del suo onomastico

Leonardo Di Corso dichiara: «Doveva lasciare una pallottola in canna per me, ho sbagliato i conti e ho sparato tutto il caricatore contro di lei...» - Tolti stamane i sigilli dall'alloggio della vittima - Gelosia, odio e interesse hanno scatenato l'orribile tragedia - Due famiglie rovinate, tre ragazzi in pianto

La guardia notturna Leonardo Di Corso alle ore 15 di ieri pomeriggio varcava, accompagnato da agenti del Commissariato Mirafiori, il portone delle carceri «Nuove». Sbrigate in pochi minuti le solite formalità veniva rinchiuso in una cella isolata in attesa che il magistrato incaricato di istruire l'istruttoria, andasse ad interrogarlo.

Erano passate poco più di tre ore da quando, sconvolto dall'ira e dalla gelosia, egli aveva sparato uno dopo l'altro, senza un attimo di interruzione, tutti e sette i colpi contenuti nel caricatore della sua pistola contro la sventurata Margherita Ferrero ved. Masini. Ora l'omicida pareva prostrato come se avesse esaurito tutte le sue energie in una tremenda fatica. Quando venne condotto nell'ufficio dove lo attendevano i sostituti procuratori della repubblica dott. Rosso e dott. Mancuso percorse i lunghi corridoi camminando curvo e barcollando. Appena fu nella stanza si lasciò cadere su una sedia e vi rimase immobile, sanguinando.

Sembra che il Di Corso, ripetendo quasi alla lettera le parole pronunciate all'atto della sua costituzione al Commissariato di polizia barriera di Nizza, abbia detto: «Ho ucciso una donna. Ho perso la testa e ho compiuto uno sbaglio. Accecato dall'ira ho sparato contro di lei tutti i colpi della mia pistola, senza contarli. Quando mi portai l'arma alla tempia inutilmente feci scattare il grilletto: ormai era scarica. Avrei voluto che ci fosse ancora un proiettile per me; così tutto sarebbe finito per sempre».

L'omicida avrebbe aggiunto che furono l'atteggiamento della donna, il suo rifiuto di restituirgli il denaro prestatole, il modo abrigativo ed irritante di trattare una relazione che ormai durava da più di due anni a sconvolgerlo, a fargli impugnare automaticamente l'arma ed a sparare. Stabilirà il magistrato nell'inchiesta — che molto probabilmente verrà condotta con rito formale anche perchè non è da escludere, la necessità di sottoporre l'imputato a una perizia psichiatrica — se effettivamente quello del Di Corso è stato un delitto d'impeto o se egli abbia già abbozzato una linea di difesa facendo credere all'esplosione impressiva di un «raptus». Allo stato attuale delle indagini non sembra che la guardia notturna abbia premeditato il delitto, proprio nel giorno in cui la sua vittima festeggiava il suo onomastico.

Frattanto la polizia sta conducendo una più approfondita inchiesta per far luce completa sui rapporti intercorsi fra il Di Corso e la Margherita Ferrero. Egli l'aveva incontrata una notte, due anni fa, in corso Unione Sovietica. L'aveva fermata rivolgendole complimenti grossolani. Margherita Ferrero si era ribellata, offesa per essere stata scambiata per una passeggiatrice. Egli si era scusato e le aveva chiesto di accompagnarla. Appresa che tutte le sere faceva quel percorso tornando dal lavoro il Di Corso fece in modo di trovarsi sempre su quella strada. La fece credere di essere scapolo e questa bugia favorì l'allacciamento di una relazione intima.

La famiglia della guardia notturna — la moglie Caterina Caroce ed il figlio Giuseppe di 17 anni — non sapevano nulla e non ebbero mai modo di sospettare che il loro congiunto conducesse una doppia vita. Non altrettanto si può dire di Graziella Masini, la figlia quattordicenne della vittima. Alle ragazzina non poteva sfuggire che qualcosa vi era tra la madre e il Di Corso: troppo frequenti erano le visite di costui, troppo confidenziale il suo modo di trattare e di comportarsi.

Se la sua sensibilità venne colpita in modo da farle nascere nell'animo oscure e sgradevoli impressioni quando aveva appena 11 anni compiuti, con il passare del tempo finì per comprendere in pieno la realtà della cosa e ne fu ratrimistata.

La brutta scoperta ebbe come conseguenza di alterare i suoi rapporti con la madre. Di frequente litigava; avrebbe voluto anche lei, come il fratello più piccolo, Roberto, che è ospitato in un collegio di Savigliano, essere lontana da quella casa. Tuttavia voleva sempre bene alla mamma e ieri, quando la verità non potè più esserle nascosta, scoppiò in pianto disperato. Poi salì di corsa le scale, entrò nella sua abitazione, andò nella stanza dove, su una mensola, v'era una fotografia. La prese, la guardò a lungo e poi se la strinse al petto: era l'immagine della madre. Quando le zie vennero a prenderla non volle abbandonarla: se ne andò con lei sempre stringendo a sè la fotografia.

Stamane la piccola e altri parenti dell'uccisa sono stati convocati nell'alloggio di via Cabrini 16 per una formalità burocratica: la restituzione dell'abitazione che ieri era stata sigillata per ordine dell'autorità. La bambina era pallidissima, ma non piangeva: tutte le sue lagrime le aveva già versate nella giornata di ieri e nella notte.

Caterina Di Corso e il suo figliolo Giuseppe si sono chiusi nella loro abitazione, piombati dalla tragedia in un cupo dolore. Ne sono usciti soltanto stamane per recarsi nel loro negozio di via Castelgomberto 144. E' una prova di ammirevole forza d'animo soprattutto da parte della donna che deve contare soltanto su se stessa ora che le è venuto a mancare il sostegno del marito.

La scena del delitto nell'alloggio della Cucco: quando la Ferrero cadde la guardia le sparò ben sei dei colpi

Leonardo Di Corso pareva il modello degli agenti

Messa dell'artista — Domani alle 11.45 a S. Tommaso, durante la funzione in memoria dell'on. Saverio Pino, eseguirà musiche sacre il «corista Fino Sarto». Lunedì, alle 18.15, mons. Pellegrino parlerà su «Religione e poesia nel cristianesimo primitivo (via Barbaroux 7).

Il film a colori «Un pianico di follia» sarà proiettato domani alle ore 10 nel cinema Alexandra (via Saccarelli) a beneficio della Confraternita di San Vincenzo fra lavoratori.

Acciuffato il ladro di cavi elettrici

Mezza collina stava al buio per colpa sua

Altri tre complici sfuggono ad un drammatico inseguimento - Uno è precipitato lorendosi: la polizia ha trovato larghe macchie di sangue

Uno dei ladri, che sono stati causa di innumerevoli disagi agli abitanti della collina, è stato acciuffato stanotte, dopo una lunga serie di appostamenti. Altri tre sono sfuggiti alla polizia dopo un drammatico inseguimento. L'arrestato è Giuseppe Pino, di 26 anni, un sardo senza fissa dimora, specializzato nel furto dei fili di rame delle linee aeree che portano la corrente nelle ville e nelle frazioni della zona.

Da circa un anno il Pino e i suoi amici erano riusciti ad eludere la vigilanza degli agenti del Commissariato Borgo Po. Ora spariva una campata di parecchie decine di metri, altre volte erano di chilometri, addirittura; ogni volta, quindi, veniva a mancare l'elettricità e gli abitanti di intere zone della collina, per farsi luce, dovevano ricorrere a candele ed a lumi a petrolio.

L'A.E.M. a sua volta, oltre che alle lamentele degli utenti che l'accusavano di disservizio, doveva far fronte a danni ingenti. Purtroppo il Commissariato di Borgo Po, con gli uomini a sua disposizione, non poteva sorvegliare tutta la vasta zona su cui ha giurisdizione. Ma la tenacia del dottor Costa, che dirige il Commissariato, ha avuto alla fine il sopravvento.

Alle 3,50 di stanotte una pattuglia di agenti con una macchinetta, appostata in strada superiore di Val San Martino, sorprendeva la banda dei ladri-acciaioli. Uno di essi, il Pino, cadeva subito nelle mani della polizia, mentre gli altri si davano a precipitosa fuga.

I poliziotti si buttavano all'inseguimento: i ladri si gettavano per prati e boscaglie, sperando di riuscire ad allontanarsi. La corsa, sempre più affannosa, durava per più di un'ora: alla fine i fuggitivi riuscivano a raggiungere una zona di fitto bosco, quasi priva di sentieri, nella quale due di essi facevano perdere ogni traccia.

Il terzo, invece, ruzzolava per un ripido pendio: gli agenti lo udivano cadere e gettare un urlo di dolore. Si precipitavano in quella direzione, ma non trovavano che un basco, un fazzoletto insanguinato ed altre tracce di sangue sul terreno.

Stamane altre pattuglie del Commissariato Borgo Po hanno ripreso a battere la zona: si teme che lo sconosciuto, benchè ferito, abbia ancora avuto la forza di fuggire, ma si sia poi accasciato privo di sensi poco distante. In tal caso occorre trovarlo e soccorrerlo con la massima urgenza, altrimenti l'inseguimento notturno potrebbe avere una tragica conclusione.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 8,0
MINIMA	+ 0,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +0,9; ore 8: +1,3; umid. 80%; press. 741,5. Cielo quasi sereno. Previsioni: Cielo molto nuvoloso con precipitazioni. Temperatura stazionaria. - Temperatura di Casilla: max. +7,8; min. — 3,4; ore 8: — 3,3

Un autista ferito nell'autocarro ribaltato

Un autista torinese è scampato alla morte in una spettacolare incidente avvenuto alle ore 1,30 di stanotte al chilometro 62 della via Aurelia. Il suo autotreno, carico di apparecchi radiotelevisivi, è ribaltato dal ponte della Rufolstrecola, in prossimità di Santa Marinella.

Nell'incidente l'autonomo ha riportato gravissimi danni e il guidatore, Carlo Paulmano, di 53 anni, residente a Torino in corso Sorrentino 103, è stato ricoverato dalla polizia stradale all'ospedale civile di Civitavecchia è stato dichiarato guaribile in dieci giorni. Il secondo autista, il trentaseienne Giuseppe Olivo, abitante a Torino in via Baccarda 12, ha riportato ferite ancora più lievi e guarirà in cinque giorni.

Al Mauriziano è stato medicato stanotte l'operaio trentatreenne Renato Calabro, domiciliato in via Romagnosi 3. Mentre saliva le scale della propria abitazione era scivolato, spiccando per parecchi gradini. Ha riportato la frattura della mandibola e contusioni giudicate guaribili in dieci giorni.

L'Automobile Club segnala il furto di una «Lancia Ardea» grigia, targata TO 163876, avvenuto ieri sera in via Lamarmora, ed il ritrovamento di una «Fiat 600» targata TO 196072.

A Torino la centrale d'una banda di falsari?

In corso una vasta operazione della polizia - Le rivelazioni di dodici spacciatori arrestati a Rieti

E' giunta dalla Questura di Rieti la segnalazione che nella nostra città si sarebbe costituita un'organizzazione per la falsificazione e lo spaccio di banconote. Il fotogramma ha messo in allarme le varie squadre della «Mobile» che hanno prontamente iniziato indagini in questo senso.

La Questura di Rieti ha intanto arrestato nei giorni scorsi un nucleo affiliato a questa banda. Si tratta di spacciatori — una dozzina circa — che hanno immesso sul quale pianeta un numero di biglietti da mille ingeniosissimo ma elementare. Nel corso degli interrogatori i falsari hanno rivelato di essere una diramazione periferica di una ben più organizzata associazione a delinquere. Sia pure con molta reticenza essi avrebbero confessato che la «centrale» dove si fabbricano le banconote false avrebbe la sua sede a Torino e che può contare su ramificazioni che si spingono lungo tutta la Penisola comprese la Sicilia e la Sardegna.

La notizia ha giustamente allarmato la nostra Questura la quale da tempo segue gli sporadici episodi legati allo spaccio di biglietti falsificati. Da qualche mese infatti nelle banche, negli uffici e nei negozi vengono individuate banconote imitate con abilità diabolica tanto da ingannare anche i cassieri più esperti. Che il «centro di questo traffico possa trovarsi a Torino appare verosimile soprattutto se si guarda al passato: già in casi precedenti erano stati arrestati insieme che avevano impiantato modernissimi laboratori per la falsificazione di «clichés» e di matrici adatti alla fabbricazione di tagli da 5 e 10 mila lire.

Industriale torinese muore mentre sale in treno a Roma

L'industriale torinese Vincenzo Divaria, di 59 anni, proprietario di un'officina per apparecchi radiotelevisivi in via Nizza, è morto ieri alla Stazione Termini di Roma, vittima di un insulto cardiaco. Il Divaria si era recato nella Capitale per il disbrigo di affari. Alle 11,35 di ieri era salito sul treno direttissimo che doveva partire un minuto dopo alla volta di Torino. Si era appena seduto in uno scompartimento di prima classe quando veniva colto da malore. Soccorso dai compagni di viaggio, veniva portato immediatamente all'infermeria della stazione dove cessava di vivere pochi istanti dopo.

Echi di cronaca

ARREDAMENTI, straordinario assortimento camere, soggiorni, salotti. Prezzi di produzione in concorrenza. Barocco via Nizza 34, Via Balbo 37 ang. via Valperga Galuso

CASANELLA mobili, rateazioni, restituz. mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 521-197.

Teatro ALFIERI
Continua il successo di
BILLI E RIVA
nella comicissima Rivista
Gli italiani sono fatti così
ULTIMI 5 GIORNI

ESTORIL CLUB
Via Cavour 5 Telef. 44-799
Debutto del
QUINTETTO
BUFFOLI

AUGUSTUS
OGGI
I quattro del getto tonante
M. GIROTTI - G. FERZETTI
A. Cifariello - Dawn Addams
VistaVision - Technicolor

VITTORIA
totò, peppino E I FUORILEGGE
sono in agguato per rapirvi e ricattarvi con 100 milioni di travolte comiche
CINERIZ

A GIORNI AL
REPOSI
l'attrice più premiata
MARIA SCHELL
nel film che ha ricevuto un entusiastico successo alla Biennale di Venezia
GERVAISE

1° MARZO
al TEATRO CARIGNANO
Ripresa diretta della TV
e partecipazione dell'orchestra Angelini
Veglione dei Giornalisti

Fiducia per Fiducia
MAGAZZINI
Fart
vendite rateali
NESSUNA CAMBIALE IN BANCA
TESSUTI - CONFEZIONI - SARTORIA
TELERIE - TOVAGLIATI - TENDAGGI
MATERASSI - MAGLIERIE - CALZE
CALZATURE - BORSE - OROLOGERIA
ELETTRODOMESTICI - RADIO - CUCINE
LAMPADARI - CICLI - CARROZZERIA, ecc.
Via S. Fr. d'ASSISI 27 t. 528868

MACCHINE CUCIRE
TELEVISORI
RATEAZIONI
ELETTRODOMESTICI
LOTTI
VIA MAZZINI 41

SORDI ANCHE VOI POTETE UDIRE!
adottando OCCHIALI AOUSTICI ed apparecchi a valvole transistor BELTONE - GEM - OTICON
Prove e visita gratuite, anche a domicilio senza impegno. Assistenza e facilitazioni.
Dott. Ing. BOGGIO-MARZET - Corso Re Umberto 53 - Torino - Tel. 585.585

Ieri sera, assieme a Mike Bongiorno, ha presentato al Teatro Nuovo la "linea modellata,,

La Campagnoli è tornata a fare l'indossatrice

Mike Bongiorno e la Campagnoli fra le presentatrici della nuova moda

Quest'anno la moda maschile batte in stravaganza quella femminile, specialmente per i gilé, rossi, gialli od a fiorami - Ma le donne hanno la risorsa di cospargersi le palpebre di pietruzze luccicanti

I personaggi del momento, Mike Bongiorno e Edy Campagnoli, Marianini e Dante Bianchi (vincitore di «Lascia o raddoppia», anche se la fortuna non l'ha aiutato sino alla fine), erano tutti torinesi ieri sera al teatro Nuovo. Nell'intermezzo della «Mostra di modelli da uomo e da signora organizzata dall'Associazione Maestri Sarti, Mike, arrivato all'ultimo momento da Milano, che poteva farsi? Rivolgere quattro domandine al pubblico e consegnare premi a chi azzeccava la risposta.

Così ha fatto il simpatico presentatore. Non prima di essersi ricevuto una fittissima grandine d'applausi dai torinesi che lo considerano loro concittadino. Mike ha ringraziato, ha detto simpatiche parole su Torino, poi il banale gioco è cominciato: ha vinto il primo quiz e ha vinto un paio di bocce una graziosissima signorina; un altro premio è toccato a Dante Bianchi che ha saputo dire chi fu il primo a togliere a Carnera il titolo di campione del mondo (Sharkey) ed a Giordanetti, dirigente della Juventus, è toccato un taglio di abito per aver risolto il quiz: in quale partita ha esordito in Italia lo svizzero Vonlanthen?

Prima e dopo il breve intermezzo, il pubblico ha visto sfilare sulla passerella manequins e indossatori, con i capi che hanno lanciato le nuove «linee» del '57. Sessantaquattro cose di moda maschili e dodici sartorie per signora erano presenti alla manifestazione, che continuerà stasera e domani. Si sono visti gli abiti «modellati» per uomo ultimo grido della stagione: giacche un po' strette a vita, con gli spacchi ai lati e che lasciano intravvedere i più stravaganti e quadri rossi e gialli, e di lamè, o di raso fantasia, da sera.

Hanno avuto la loro parte anche i modelli più tradizionali, i principi di Galles di foggia austera, le grisaglie e le flanelle. Ma si può dire che quest'anno gli uomini sarebbero potuto battere le donne in stravaganza. Le indossatrici non hanno però esagerato: con i cappellini leggeri di paglia o di chiffon messi di traverso, i guanti leggeri, gli ombrellini e le scarpe con il tacco a spillo hanno saputo rendere anche il capo più severo, il tailleur di taglio più classico.

Gli spettatori le hanno applaudite, grandi e piccole (vi erano due bambine di tre anni che presentavano i loro modelli). Ognuna ha avuto il suo successo personale: specie la Campagnoli, come è naturale, e «Linella» fragile e con le palpebre cosparse di una strana pasta fatta di pietruzze luccicanti: da quando Dior l'ha chiamata a presentare i suoi abiti sembra amar più disfare e porta come in segno i suoi tailleur di primavera.

Contro la Triestina si decide la salvezza

Per il Torino la "partita della verità,,

Il programma di domani (inizio ore 15)

ATALANTA (17) - LANEROSSI (16)
Rocca rdi; Cattaneo, Corsini; Angeleri, Gustavsson, Ruticelli; Nesti, Bernasconi, Cavicchi, Bassetto, Longoni. — Sentimenti IV; Giacobi, Cagnoni; Daviè, Lanciani, Bonci; Valentinuzzi, Lojacono, Cappellaro, Aronsson, Motta.

INTER (24) - PALERMO (15)
Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Bearzot, Bernardis, Invernizzi; Vonlanthen, Massei, Lorenzi, Candelini, Skoglund (Behrami, Bovetti). — Angeleri; Griffith, Bettoli; Bonacetti, Botello, Bollico; Biagini, Lucci, Gandri, Camperlini, Passarin.

LAZIO (23) - BOLOGNA (20)
Lovati (Orlandi); Molino, Enfemi; Burini, Pinardi, Malteolo; Muccinelli, Vivolo, Bettini, Sentimenti V, Selmosson. — Giorcelli; Rota, Pavinato; Bonfiglioli, Greco, Pilmark; Cervellati, Pascucci, Bonaiuti, Randon, Pascutti.

NAPOLI (21) - MILAN (20)
Negretti; Greco II (Comaschi), Del Bono (Greco II); Mariani, Cicerelli, Posio; Vitali, Selmosson, Vinicio, Pesaola, Manca. — Soldan; Maldini, Beraldo; Liedholm, Zannier, Fontana; Mariani, Galli, Bean, Schiaffino, Brédesen.

PADOVA (19) - ROMA (20)
Fin; Zanon, Scagnellato; Pison, Azzini, Mari; Golin, Rosa, Nicoli, Chimenzo, Bonistalli. — Tessari; Cardoni, Losi; Giuliano, Sinconi, Venturi; Barbesini, Pistrin, Nordahl, Da Costa, Lojodice.

SAMPDORIA (22) - JUVENTUS (21)
Bardelli; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Marcenchi; Meroi, Vicini, Gowirk, Recagno, Arrigoni. — Viola; Corradi, Boffetti; Oppezzo, Nay, Montico; Antonioli, Bonfiperti, Colombo, Conti, Sivorelli.

SPAL (18) - FIORENTINA (25)
Bertocchi; Dalfratti, Lucchi; Villa, Visayel, Dal Pos; Broccini, Di Giacomo, Pivetta, Sandri, Novelli (Didi). — Sarti; Segato, Cervato; Scaramucci, Nocetin, Orzan; Julinho, Gratton, Montuori (Taccola), Montuori, Paredi.

TORINO (14) - TRIESTINA (18)
Rigamonti; Grava, Cuicchi; Rimbaldo (Fogli), Grosso, Gander; Armano, Arca, Jeppson, Ricagni, Tacchi. — Bandini; Bellomi, Brunazzi; Franchi, Ferrario, Tullini; Cossutti, Petris, Clemente, Brubo, Bassetto.

Gowirk, il solo attaccante titolare rimasto alla Sampdoria

UDINESE (19) - GENOA (18)
Gratti (Cudicini); Belmondi, Valeri; Pigni, De Giovanni, Magli; Frignani, Fontanesi, Bacchi, Lindskog, Fontanesi. — Fraosi; Viviani, Recchioni; De Angelis, Carlini, Robotti (Delfino); Frizzi, Dal Monte, De Maoi, Leoni, Carapellese.

Il campionato di serie B

Bari (28)-Modena (18); Marzotto (19)-Sambenedet. (13)
Brescia (24)-Pro Patria (13); Taranto (17)-Parma (16)
Alessandria (25)-Messina (19); Venezia (23)-Cagliari (21)
Como (23)-Simmenthal (15); Verona (26)-Novara (22)
Legnano (14)-Catania (23)

Il campionato di serie C

Catanzaro (19)-Treviso (18); Reggina (21)-Lecco (13)
Mantova (23)-Pavia (18); Rieti (18)-Reggiana (24)
Biellese (21)-Cremonese (22); Siracusa (18)-Sanremese (13)
Carbonarese (18)-Salernit. (21); Vigevano (26)-Livorno (14)
Prato (19)-Molfetta (12)

Se non vogliono restare irrimediabilmente staccati

I granata "devono,, vincere

Vigilia agitata: oggi riunione per formare la squadra - Viola nella Juventus contro la Samp

Con il Milan che «corre» veloce a sicuro verso la conquista del titolo, l'interesse del massimo campionato di calcio è orientato verso il settore basso della classifica, dove sette squadre si trovano impegnate nella lotta per non retrocedere. Fra queste il Torino che, relegato da un cumulo di circostanze all'ultimo posto, tenta ora di iniziare una graduale ripresa.

La situazione è veramente drammatica: nel breve spazio di quattro punti ci sono otto squadre, quasi la metà dell'intero lotto. Non v'è dubbio che da ora alla fine si combatterà in questo settore senza risparmio di colpi, con il massimo vigore. E' anche per questo che il Torino deve tentare subito la rimonta, perchè con il passare dei giorni essa diventerà sempre più difficile.

Domani sarà ospite del granata la Triestina, una delle otto squadre stazionanti in zona di pericolo: maggior utile in caso di vittoria, ma impresa più difficile per l'undici che verrà impegnato dai giuliani. Pesinati, infatti non nasconde il suo desiderio di conseguire un «match» nullo, confermando che i rossoalabardati adotteranno in pieno il «catenaccio». Le assenze di alcuni titolari non preoccupano l'allenatore giuliano, che ha fiducia nei giovani che includerà in formazione: Cortelli, un difensore irruente e deciso, e Clemente, il centroattacco delle riserve. Non si deve dimenticare che la Triestina è la squadra che ha [illegible] meno goals fra tutte quelle della Serie A, Milan compreso. Non v'è dubbio che si tratta di un complesso difensivo veramente rispettabile.

Potranno gli attaccanti granata superare lo sbarramento dei rossoalabardati? La risposta alla gara. Le ore della vigilia però si presentano piuttosto animate anche perchè il nuovo allenatore Marianovic, non vuole esimersi da solo la responsabilità della formazione. Oggi si terrà al Torino una riunione cui parteciperanno Liberti, Ussello, Amandola e Curti oltre a Marianovic e verrà varato lo schieramento. Per ora si conosce solo l'elenco dei convocati, in esso è incluso anche Rimbaldo, che non potrà certamente giocare a causa di una noiosa indisposizione. Non si prevedono novità nella mediana e nella difesa (con Fogli sostituto di Rimbaldo), ma come si presenterà l'attacco? Giocherà Jeppson?

La Juventus il partita nel pomeriggio di oggi per Genova, dove domani incontrerà la Sampdoria. Puppo all'ultimo momento ha potuto ricuperare Viola, che era stato a riposo tutta la settimana. Rimarrà a Torino il terzino Garzena, che lamenta dolore alla gamba in seguito all'infortunio patito domenica scorsa. L'allenatore bianconero ha deciso per la formazione più logica: il ritorno di Corradi nel ruolo di terzino, e l'inclusione di Oppezzo nella mediana. L'attacco sarà il solito, con Antoniotti all'ala destra, Boniperti interno e Colombo centravanti. Si apprende che in mattinata il prof. Borsetti ha provveduto a ingessare la gamba ad Hamrin. La guarigione clinica della frattura è stata controllata alla radiografia, ma ora lo vedremo se dovrà iniziare il lungo periodo della convalescenza: si prevede che potrà tornare a giocare fra tre settimane.

Da Genova si apprende che Rava ha deciso la formazione della Sampdoria: esclusioni di Agnoletto, di Conti e di Tortul perchè falcidiato non a posto, promossiano in prima squadra di alcuni giovani (Tarocchi, Meroi e Recagno), veloci e scattanti. Rava è al suo primo esperimento come allenatore di serie A (Cassiler è stato allontanato soltanto domenica sera) e caso strano, deve trovarsi di fronte proprio la Juventus, la sua «ex-squadra».

Mentre i bianconeri giocheranno a Marassi, l'altra squadra ligure sarà in trasferta ad Udine. Gara difficile, tanto più che i friulani vorranno far dimenticare il recente e vistoso «uno a zero» di Roma. I rossoblù saranno privi di Macor ed anche di Abbadie. — g. c.

Ussello Marianovic e Tacchi alle prese con la crisi del Torino

L'Alessandria affronta il Messina

Il Verona contro il Novara, ed il Catania a Legnano hanno compiti difficili - Serie C: Biellese-Cremonese e Siracusa-Sanremese - Torneo di IV serie: tutte le prime in trasferta

L'Alessandria ospita domani il Messina, avversario che non dovrebbe troppo impensierirla, ed attende buone notizie da Legnano dove è ospite il Catania e da Verona dove gioca il Novara. Le due squadre che dividono con i grigi il ruolo di capolista possono anche subire una battuta d'arresto nei confronti di domani; per i piemontesi veronesi il Novara (nelle cui file Hidalgo sarà mediano e Coppello centravanti) è un avversario di tutto riguardo che non nasconde la speranza di un risultato clamoroso; il Legnano dal canto suo ha già fermato sia il Verona che l'Alessandria ed aspira ad usare lo stesso trattamento anche ai rossoneri siciliani.

Per l'incontro che potrebbe anche portarli da soli al comando della classifica, i grigi confermeranno la formazione che ha battuto domenica scorsa il Catania, dato che l'infortunato Rossi ha dichiarato ieri di sentirsi in grado di giocare. Ecco pertanto gli schieramenti annunciati: Alessandria: Cumino; Nardi, Boniardi; Traverso, Pedroni, Rossi; Castaldo, Manenti, Vitali, Albertelli, Morbello, Messina: Salerno; Zosch, Nadal; Radaelli, Bosco, Bernini; Nicolaita, Coppi, Rossi, Colombari, Schiavi, Cuma ci vede dello schieramento, con il medimo Schiavi all'ala sinistra, la squadra siciliana si «Moccagatta» adatterà una tattica difensiva.

In serie C turno non facile per la Biellese che, ospitando la Cremonese, dovrà mettere in campo una formazione assolutamente di fortuna, per l'indisponibilità del portiere Lusi, del terzino Pian, del mediano di riserva Rossi e degli attaccanti Francescon e Raffin. Il fattore campo favorisce i bianconeri ma l'incompletezza dei ranghi molto seriamente in dubbio le loro possibilità di essere fedeli al pronostico. Ecco gli undici giocatori rimasti a disposizione di Castello e che quindi scenderanno in campo contro i grigiorossi: Lesa; Angelino, Mancini II; Boccalotte, Crivelli, Bergamo; Mencini I, Testa, Pochintesta, Clanetti, Gerbito.

La Sanremese dal canto suo cercherà di strappare un punto prezioso per sollevarsi da una situazione disperata, giocando davanti sul campo del Siracusa. I liguri adotteranno uno schieramento chiaramente rinunciatario con due terzini — Litterelli e Cirri — schierati in prima linea.

Nel girone A di Quarta Serie tutte le squadre di testa sono impegnate domani in trasferta: la capolista Pro Vercelli dovrebbe conservare immutato il suo vantaggio con una non impossibile vittoria sul terreno della Fezzanese, mentre anche il Cuneo dovrebbe mantenere [illegible] la distanza dai vercellesi poichè la partita di Novara sull'ospitale campo del Wild non dovrebbe causare cattive sorprese. Più difficile invece il compito di Casale e Canelli impegnate rispettivamente sui campi liguri di Santa Margherita e di Varo. Completano il programma: Sestrese-Voltrese, Voghierese-Entella, Novese-Juventus, Pinerolese-Corbetta, Rapallo-Asti.

Sono presenti De Florian, Steiner, Zanolli, Chatrian e Schenatti

Sfida tra i campioni del fondo in gara sulle nevi di Courmayeur

Lo strano allenamento ciclistico della speranza Dibona - Si concludono oggi le prove del S. A. I.

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, sabato mera.

Seconda ed ultima giornata di competizioni per gli sportivi accorsi a Courmayeur all'annuale richiamo del concorso sciistico internazionale organizzato dal S.A.I. Sono oggi in programma la discesa libera femminile, quella maschile e la prova di slalom «ridotto» per i figli degli accademici presenti.

Nella gara femminile, quattro sono le favorite, e tutte straniere: la Spelman, l'austriaca Hosch, la francese Aubin e la svizzera Willener. Tra le nostre, hanno buona possibilità Anny Bertelli Andretta ed Emilia Guagnellini, mentre la Marchelli, sia per la preoccupazione del prossimo viaggio negli Stati Uniti, che per la logica deficienza del suo allenamento, ha deciso di non scendere in pista.

Attesissima la compo nostre e gli iscritti sono più di duecento. Tra i migliori, nel fondo, figurano l'ex-azzurro Anderlan e Dall'Ogio; tra i discesisti, notevole la presenza di Parsico, di Camorone, di De Rossi, di Prever, di De Marchi, di Filippello tra gli uomini e della Quaglia, della De Rossi, della Odiardi in campo femminile.

Sempre domani lo Ski Club Livorno metterà in pista altre giovani speranze di affermarsi, che disputeranno la gara di km. 5.

* *

Mentre le prove alpine degli «accademici» volgono al termine, si stanno facendo sempre più folte in fila dei concorrenti alla prova di fondo per la coppa «Deffeney» in programma domani sui 15 chilometri. In un piccolo albergo, in «ritiro» assoluto, sono raccolti numerosi noti illustri del nostro sci di fondo. Ci sono Federico e Giulio De Florian (non sono affatto imparentati fra loro), Giuseppe Steiner, l'alpino Zanolli, la «Fiamma oro» Chatrian, Schenatti, Toscilo Dalmasso, e sono attesi la «Fiamme gialle» della guardia di finanza. C'è anche la più vivida speranza del nostro fondo, il cortinese Alfredo Dibona, che ha ottenuto recentemente alla Coppa Kurikkala il miglior tempo individuale nella gara delle «staffette» azzurre. E' una simpatica e spiritosa figura, quella di Dibona. Nipote di una famosa guida dolomitica, sta ora rinnovando — sia pure in altra forma — gli allori che il nonno conquistò tanti anni fa. Alfredo Dibona lavora d'inverno a Cortina come «guardapiste» e d'estate fa Pimblanchino. Si prepara alle competizioni sulla neve partecipando nei mesi «caldi» a gare podistiche e in bicicletta. Come compagno nelle corse atletiche ha il portiere della squadra hockeistica cortinese, Alverà.

Domani Alfredo Dibona sarà numerosi avversari da controllare, ma ha detto in modo chiaro che cercherà di impostare la sua corsa — se gli sarà possibile — su quella del «vecchio» Federico De Florian. Anche l'anziano campione sta in questi giorni lavorando seriamente. Ha cessato dopo la Kurikkala la sua attività di allenatore degli azzurri per lo scioglimento della squadra e ora può nuovamente dedicarsi tutto a se stesso. E' «ritmato», assoluto, avaro un grammo di grasso e intorpidire i muscoli. E' anche un po' amareggiato — come del resto tutti gli altri fondisti — per le «stranezze» vicende che da noi alla Federazione sci da specialità nordica. De Florian — ed era logico prevederlo — non offre pisdiai avventati. Si limita a ricordare che nel suo ambiente dello sci solamente le polemiche possono avvelenare il morale dei «ragazzi».

Nel parlare di «grano» il suo sguardo acquista un particolare lampo di malinconia, e io si può tranquillamente capire. Federico De Florian è sulla soglia nevosa d'Italia e d'Europa da oltre 15 anni. Ha lottato a fianco dei più forti fuoriclasse nordici, si è battuto con tutto il suo cuore in centinaia di competizioni. E ha tutto il diritto di sentirsi avvilito nel dover sfumare — a causa di incomprensioni facilmente eliminabili — affermazioni assurte a portata di mano.

Qualcuno è un tratto gli chiede quale sia il più bel ricordo della sua vita sportiva. La risposta viene immediata: «Nel [illegible] a Cortina, quando uni 50 chilometri di una gara internazionale contro dodici di specialisti di ogni nazione, mi sono piazzato 15°, a meno di tre minuti dal grandissimo Hakulinen».

Perchè meglio si possa capire l'esito di quella competizione è giusto precisare che alle Olimpiadi cortinesi dello scorso anno De Florian, pure arrivando 13° nella «50 chilometri» perse nei confronti di Hakulinen quasi quattro minuti. Fa piacere, crediamo, vedere un atleta ligure per la conquista di un quindicesimo posto.

Beppo Barlotti

Un K.O. in allenamento
Pugile egiziano morto

ALESSANDRIA D'EGITTO, sabato sera.

Il peso medio egiziano Yussef El Afi è morto ieri, dopo essere stato messo «knock out» in allenamento dal suo «partner» Suliman Khader.

La scomparsa del giovane pugile egiziano ha suscitato grande impressione in tutti gli ambienti sportivi dell'Egitto.

Sailer ha vinto anche in America

ASPEN, sabato sera.

Nella prima delle prove di slalom gigante, svoltasi ieri per il Trofeo Roch, l'austriaco Toni Sailer, campione olimpionico, ha registrato il miglior tempo con 1'27"8, precedendo il canadese Christian Pravda (1'28"2) e il norvegese Jan Thorstenson (1'32"2).

Per il torneo italiano di hockey

Fiat-Milaninter stasera al Valentino

Un impegnativo confronto di campionato disputeranno questa sera gli hockeisti del C. S. Fiat capitando, sulla pista del Palazzo del Ghiaccio al Valentino, le squadre del Milaninter, campione d'Italia uscente. I milanesi sono in lizza per la riconquista del titolo a pari punti con il Cortina e, poichè il Fiat è solito battersi senza risparmio di forze, è garantito che la gara sarà altamente combattuta e avvincente.

Queste le probabili formazioni delle squadre: C. S. FIAT: 1 Bolzani; 10 Fasc. 2 Bragagnolo; 4 Cicogna, 3 Quins; 9 Agazzi, 12 Gerli, 7 Alberton; 11 Castiglioni, 8 Massa; 5 De Zordo, 6 Doglio. 13 Gios, 14 Sartori. - MILANINTER: Bolla (Loffredo); Guccione, Barchetti; Bodogni, Federici; Festa, Crotti, Coletti; Delfino, Wilde, Nardi.

L'inizio è fissato per le 21.15.

* *

Due incontri di pallacanestro sono in programma domani a Torino. Nella palestra di viale Domodossola, alle 17.30, la squadra del Fiat capitano il C. M.M. di Trieste con buone speranze di un'affermazione, mentre, alle 19, nella palestra di via Magenta, i [illegible] della Ginnastica disputeno contro il C.U.S. Genova una partita decisiva per la loro permanenza in Serie B.

Campionati torinesi di sci al Sestriere

Si svolgono domani al Sestriere i campionati torinesi per i titoli di fondo maschile sui 10 km., dello slalom gigante maschile e dello slalom gigante femminile. La competizione è organizzata dallo Sci C.A.I.-Uget con la collaborazione dello S. C. Sestriere e gli iscritti sono più di quaranta. Tra i migliori, nel fondo, figurano l'ex-azzurro Anderlan e Dall'Ogio; tra i discesisti, notevole la presenza di Parsico, di Camorone, di De Rossi, di Prever, di De Marchi, di Filippello tra gli uomini e della Quaglia, della De Rossi, della Odiardi in campo femminile.

* Domani, ad Edolare, è in palio il primo titolo mondiale dell'annata ciclistica. Si assegna la maglia tricolore di ciclocross.

K. O. alla 3ª ripresa il negro Saxton

Basilio conserva a Cleveland il titolo mondiale dei welters

CLEVELAND, sabato sera.

Carmen Basilio, campione del mondo dei pesi welters, ha conservato il titolo iersera sul ring di Cleveland, battendo l'ex campione Johnny Saxton per K.O. alla seconda ripresa. Basilio si è mostrato sin dall'inizio del combattimento, in tempestato ininterrottamente di colpi l'avversario (segnandolo per tutto il quadrato e mandandolo infine al tappeto, a 1'41" dall'inizio del secondo round.

Il negro Saxton, stordito da un violentissimo «uncino» sinistro, non è stato in grado di rialzarsi al conto di dieci. E' stato questo, secondo gli esperti, il K.O. più spettacolare subito nella carriera dall'ex-campione. Basilio, che già all'inizio del combattimento, aveva manifestato un'esuberanza eccezionale, è apparso giubilante dopo la simpatizzante vittoria e si è dichiarato pronto a difendere il suo titolo contro chiunque ed a ovunque, per la somma mondiale della superiore categoria dei medi). Il pugilatore italo-americano ha dichiarato che l'incontro tra Gene Fullmer e Ray Robinson, in programma per il 1° aprile p.v.

L'incontro di iersera è stato uno dei più brevi nella storia dei combattimenti per il titolo mondiale dei welters. Il più breve rimane sempre quello del 25 maggio 1953 in cui, a Los Angeles, Jimmy McLarnin mise K.O. Young Corbett, al 2'27" del primo round.

Subito dopo la vittoria, Basilio si è ingaggiato su ring. «E' fatta! Il negro Sam cross e quindi, con gli occhi lucidi al cielo, ha pregato silenziosamente per due minuti, mentre 19 mila suoi ammiratori esprimevano fragorosamente il loro entusiasmo.

Sta per scattare la grande rassegna automobilistica

I piloti del Rallye al Sestriere

Domani al nuovissimo dal quattro cento d'Europa i concorrenti iscritti all'8° Rallye internazionale del Sestriere. Mercè di avvicinamento libera, quest'anno, come molto opportunamente avvenne a suo tempo deciso gli organizzatori, a parziale modifica del regolamento in considerazione delle perduranti difficoltà di rifornimento di benzina in alcuni Paesi. Quindi con tutta calma gli equipaggi stranieri e italiani raggiungeranno il Colle tra domenica e lunedì.

In quest'ultima giornata così compiranno le operazioni di verifica e punzonatura per poi dedicarsi un buon sonno in vista della lunga fatica che comincerà nelle prime ore di martedì.

Tra poco scatterà insomma la molla che metterà in moto la macchina del Rallye.

Il successo di iscrizioni (144 equipaggi, di cui ben 71 stranieri, appartenenti a 19 nazionalità) è stato superiore ad ogni aspettativa, e meglio di qualsiasi discorso conferma l'interesse degli appassionati delle gare di lunga lena per il Rallye del Sestriere, e la bontà di una [illegible] elaborata attraverso l'esperienza delle sette edizioni precedentemente disputate.

In considerazione del particolare regolamento della prova, più facile nella pratica che a spiegare in dettaglio, non è possibile stabilire a priori una graduatoria di valori. La lotta per la vittoria assoluta scaturisce infatti dalle classifiche di classe, o meglio dal numero di punti di penalizzazioni che nell'ambito di ciascuna classe i concorrenti cercheranno di infliggere agli avversari nel corso delle prove speciali. In ognuna di queste il vincitore penalizzerà gli altri equipaggi in misura proporzionale ai distacchi (prove di velocità pura) o agli scarti di tempo (prove di regolarità velocità) che riuscirà ad infliggergli.

In altri termini, candidati alla vittoria assoluta saranno quei piloti che riusciranno a imporsi nelle rispettive classi in tutte o quasi tutte le prove di classifica. E questo dipenderà, è ovvio, dall'abilità di guida non meno che dall'efficienza e preparazione dei mezzi meccanici. Altre penalità potranno venir fuori per anticipi o ritardi sulla media prescritta (di 50 km. orari ai controlli, e per infrazioni al regolamento o per il non funzionamento di qualche particolare dell'impianto elettrico delle vetture che dovesse risultare alle verifiche dopo l'arrivo, ma le classifiche scaturiranno comunque dal comportamento dei concorrenti.

Re vigilano fare qualche nome, eccoli. Classe 3000 Gran Turismo: Housi su Mercedes 300 SL, Vittadini su Ferrari 3000, Sims su Aston Martin 3000; classe 2000 G. T.: Schell-Lenardi su Fiat 8 V, Fiorani-Munaron su Maserati 2000, Kranz-Sander su Porsche 1500; classe 1300 G. T.: Cabianca, Gorza, Taramasso, Abate, Fabregas, tutti su Alfa Romeo Giulietta S. V.; classe 750 G. T.: Gonella-Varesa su Fiat-Abarth, Colucci su Renault, Picari su D. B.

Il resto gruppo turismo da Turismo: classe oltre 1600, Chiron-Longo su Citroën «DS 19», i fratelli Leto di Priolo su Alfa Romeo, Riess-Wenker su Mercedes 180, Lucas-Mayeras su Citroën «DS 19»; classe 1300, Von Westerholt-Theden su Borgward, Superti-Fiorani su Giulietta, Blardoro-«Mario» e Canaparo-Chimenti, pure su Giulietta; infine, nella classe 750, Masson, Angelini Rota e Borghesio su Dyna Panhard, Capelli-Gariff, Begozzi-Colonna e Graziano-Caffaro su Fiat [illegible].

L'anno scorso vinsero i tedeschi Schock-Moll con la potente Mercedes 300 SL, grande anche a quel specie di gioco di squadra reso soprattutto possibile nella prova finale al Sestriere. Questa volta gli accordi preventivi saranno più difficili, la formula della gara cambiata [illegible] stata modificata appunto per evitare possibili combines tra piloti della stessa marca o scuderia. — g. c.

Mazzinghi contro Ruelle stasera per tv da Milano

MILANO, sabato sera.

La cruenta pugilistica in programma stasera al Palazzo dello Sport milanese, avrebbe dovuto essere imperniata sul confronto Padovani-De Lucia, valevole per il titolo italiano dei pesi leggeri, ma un'indisposizione toccata al pugile barese ha costretto gli organizzatori della Ignis a rivedere il combattimento. I telespettatori non rimarranno tuttavia delusi, perchè il collegamento diretto con il «Palazzo» previsto per le 22,30, permetterà loro di assistere alle fasi conclusive del «match» tra i pesi welters Garbelli e Bellotti e all'intera centrale tra il campione italiano dei pesi medi Duilio Mazzinghi ed il francese Jean Ruelle.

Si tratta di due incontri pieni di incognite per i due atleti italiani.

Premiazione al Lancia

Nella sede di piazza Medolani oggi alle 17 verranno premiati gli atleti della Sezione Atletica del Dopolavoro Sportivo Lancia maggiormente distintisi nella stagione 1956. Sarà presente la Presidenza con il nuovo presidente ing. Rocasi ed il Consiglio Direttivo del C. S. Lancia, il comm. Leone delegato provinciale del C.O.N.I., il cav. Diana della F.I.D.A.L. ed i medici sociali. Fra i premiati figurano i giovani Marotti e Migliasso e gli anziani Busio, Desimbrogi, Massera e Valardi.

lo chef

dell'antico rinomato ristorante

alli due buoi rossi

di Alessandria

aprendo una parentesi fra le sue elaborate creazioni ha dettato una fine ricetta preparata con la buona carne in scatola Simmenthal

MANZO ALLA SELVAGGINA (per quattro persone)

Mettete in un tegame una bottiglia di lardo, una bella cipolla tagliata a fettine, un po' di burro, pepe, qualche chiodo di garofano, un pochino di noce moscata, sedano tritato, due foglietta di salvia, di lauro e rosmarino. Fate un soffritto; aggiungete un cucchiaio di salsa di pomodoro, mezzo bicchiere di vino, un po' di brodo e mescolate adagio; fate cuocere per un quarto d'ora circa. Mettete in un tegame il contenuto di una scatola di carne di bue a tasso SIMMENTHAL da gr. 300, versatevi sopra tutta la salsa preparata, mettete al fuoco sino a che tutto sarà ben caldo; servite e presenterete una squisita appetitosissima pietanza. Servitela con crostini di pane caldo o di polenta. Questo piatto sarà pronto in 45 minuti e costa L. 70 per persona.

1 scatola SIMMENTHAL da gr. 300	L. 300
gr. 20 burro	» 25
gr. 30 burro e olio	» 30
vino, aromi e condimento	» 25
	L. 380

la buona carne in scatola

GRATIS inviamo il "Ricettario di cucina" illustrato a colori a chi ne farà richiesta scrivendo a Simmenthal - Monza

SIMMENTHAL

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La «Linda» alle Radio

Donizetti festeggiato a Vienna

Questa sera, alle 21,15, le stazioni del II programma trasmettono l'opera *Linda di Chamounix* di G. Donizetti.

«Anco questa è fatta!», esclamò, con un sospiro di sollievo, il 4 marzo del 1838, Donizetti annunciava al Vasselli d'aver «finita, strumentata, ritoccata, ecc. Linda di Chamounix, che in gran parte aveva composto a Milano, in casa Appiani. Sfornare particelle era per lui una fatica, un peso, una gravi, e quasi soffrirlo un cruccio, per l'impegno di costruire. Subito ne spedì il manoscritto a Vienna, dov'era atteso, «onde se ne estraggano le dovute copie e la si dia nel mese ventuno». Sarebbe andata in scena al Teatro di Porta Carinzia, da lui stesso concertata. «Qui — scriveva al Dolci — si va a vapore». E le opere italiane avevano scarso successo, essendo i pianisti esigentissimi anche dell'esecuzione.

Le prove durarono più del previsto. La prima lettura in orchestra avvenne il 15 maggio. Previsioni? Neppur lui poteva esser certo. «Se Linda andrà male, metto le pive nel sacco, e qual mascacco, scappo via fossi non via!...». L'epistolario di Donizetti è pieno di lepidezze, di rime e anche di sboccatezze. Quattro giorni prima del battesimo dell'opera: «Fino ad ora non va male. Se ti dicessi che pensano i cantanti, sarresti, contento; ma di Teatro, caro amico, è una bella donna, e quello li seduce con gli applausi, e quella colle carezze, e inquando sei del successo dell'opera certo, come dell'amore di quella, lassa ti volge le spalle, ed il teatro rivolge la fiasco la cortesia; così, per l'uno e per l'altro, resti colle moccha in mano».

Certamente favorito dall'aristocrazia viennese, Donizetti non trascurava di ingraziarsi le persone più in vista. Prima rappresentazione, il 18 maggio scorso. «Il maestro chiamato diciassette volte, solo, a cui cantanti. Teatro affollatissimo. I giornali ne parlano con molto entusiasmo, ma siccome sono tedeschi e suo cognato in Roma non ne capisce un c..., come lo scrivente, così li spedisce invece a Parigi e a Milano, dove saran tradotti e messi sopra gl'itali giornali».

Più volte egli descrisse a vari amici il lieto esito delle repliche. Basti qui rileggere la lettera del 31 maggio, che accenna, oltre che al successo e ai cantanti, al carattere del maggior personaggio, quel egli l'aveva inteso, «Avrai saputo l'esito della tua Linda, almeno dalla prima e seconda sera; or ti dò quel della terza: 1900 fiorini. Credo che sia il più bel Prologo che far si possa alla mia povera musica. Kraus lorem tutta la famiglia imperiale; e non dipartironsi che dopo avermi vociato per due volte sortire, usando i loro giuochi a quei del pubblico. Dopo l'atto secondo alla seconda recita fummi gettata grossa corona di squisiti fiori, ed il giorno dopo altra di lauro da mano incognita mi fu rimessa in casa. Jersera dopo il 2° atto altra immensa corona che diedi all'istante davanti al pubblico alla egregia Tadolini. Tutti gli artisti gareggiano in zelo, tutti hanno dove farmi applaudire, ma la Tadolini s'è risvegliata d'una maniera sorprendente...».

f. l.

GUIDA DEI FILM

Quattro risate in famiglia accompagnate da molte canzoni

Una farsa con *Totò, Peppino e i fuorilegge* e due commedie brillanti *(Padri e figli* e *La figlia dell'ambasciatore)* - Per gli appassionati del "musicals„ *Oklahoma!* e *La felicità non si compra* - Una ventata di crudo realismo con *Il seme della violenza*

OKLAHOMA! (Ambrosio). — E' un «colosso» nel genere dei film musicali: due ore e mezzo di canzoni e di balletti (taluni assai fini), cui è di pretesto la vicenda georgica d'una bella contadinella contesa, fino al coltello, da due innamorati. Uno spettacolo un po' greve ma ricco di sfarzo e di trovate coreografiche. Le interpretano attori [illegible] e ballerini, e spiccano ngi folto «cast» la bella Gloria Grahame, il forte Rod Steiger e l'arguto Eddie Albert.

GUAGLIONE (Ariston) — Un film canzonettiaro di gusto alquanto facile, che narra la tremenda collera di uno studente napoletano per una incendiaria scubrette. I mosaici di Claudio Villa espressi attraverso le peripezie nette di «Guaglione», lo ritrarranno dalla pericolosa china. Ma più avranno cooperato alla sua salvezza la buona madre di lui e un'innamorata compagna di scuola. La brava Tilina De Filippo spicca fra gli interpreti.

LA FELICITA' NON SI COMPRA (Astor) — Un elegante e vivace film rivista in cinemascope a colori che narra le avventure e i successi di tre compositori di canzoni e di riviste veramente vissuti negli anni della semplificatrice americana fra le due guerre. La vicenda è delle solite, ma le musiche sono piacevoli e alcuni balletti, a fondo leggermente caricaturale, assai azzeccati. Gordon MacRae, Dan Dailey, Ernest Borgnine e Sheree North i disinvolti interpreti.

LA TERRA DEGLI APACHES (Corso) — Un film di indiani, non peregrino, ma abilmente condotto, fino a interessare. La vera storia di un giovane agente mandato dal Governo degli Stati Uniti a ristabilire la preponderanza commessa dai militari contro gli Apaches di una riserva dell'Arizona. Grandiosamente spettacolare e ricco di drammatici casi a lieta fine. Audie Murphy, l'efficace protagonista. Cinemascope a colori.

LA FIGLIA DELL'AMBASCIATORE (Doria) — E' una cleografica commediola ambientata a Parigi, in cui una bella americana, venuta nella capitale francese col padre ambasciatore degli Stati Uniti, si annoia di provare, contro il parere di un senatore che vorrebbe dichiarare Parigi zona proibita» il soldati americani in licenza, che delti soldati, Parigi o non Parigi, sono [illegible] gentiluomini. Ottimi interpreti, tra veterani di Hollywood: Olivia De Havilland, Myrna Loy e Adolphe Menjou.

PADRI e FIGLI (Lux) — Garbato rimetto episodico diretto da Mario Monicelli, che entra in cinque famiglie di ceto diverso a cogliervi grandi e piccoli drammi aventi per principale motivo i figli. Senza pretese, nonostante il titolo ambizioso, calca i motivi di un realismo bonariottistico e sentimentale. Fra gli interpreti De Sica, in una gustosa macchietta di padre svagato, Marisa Merlini, il bravo Mastroianni, Franco Interlenghi, Antonella Lualdi e altri.

IL SEME DELLA VIOLENZA (Metro-Cristallo) — Diretto da Richard Brooks, narra la lotta scatenata da un giovane insegnante in una scuola, che è un vero covo di delinquenti «in pectore», coalizzati contro di lui per rendergli la vita impossibile. Aggredito e picchiato a sangue, denunciato con infami calunnie, perseguitato da lettere e telefonate anonime, il professore non disarma e a poco a poco riesce a conquistarsi la fiducia e la simpatia della scolaresca. Un film aspro e coraggioso, con momenti di notevole efficacia, ottimamente interpretato da Glenn Ford.

ISTANBUL (Esposizione) — Rifacimento di un vecchio film, ambientato in Turchia, narra una storia di [illegible] di gioielli, in cui sono implicati un giovanotto americano (Errol Flynn che veramente non è più tanto giovanotto) e una bella tedesca che in un incendio ha la disavventura di perdere la memoria, e con la memoria il ricordo dell'uomo amato. Convenzionale, con qualche buon spresso spettacolare. In cinemascope a colori.

TOTO', PEPPINO E I FUORILEGGE (Vittoria) — Farsa alquanto stracca allorchè che nel finale abbastanza gustoso. Narra le marachelle di Totò, e del suo compare Peppino, per sconfiggere la tremenda avarizia della moglie (Tilina De Filippo) e andare a far bisboccia a Roma con i soldarelli di lei. La bella e graziosa Dorian Gray in una parte di provocante mitopè, Franco Interlenghi e Mimmo Carotenuto in una caricatura di bandito moderno.

Ann Francis e Glenn Ford sono gli interpreti principali del «Seme della violenza» diretto da Richard Brooks

Billi e Riva all'Alfieri

Billi e Riva visti da Chiros nella rivista "Gli italiani sono fatti così" di Metz, Marchesi e Verde che si replica all'Alfieri

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Sulle spiagge della luna* con l'orchestra di Armando Trovajoli (programma nazionale, ore 21) - *Linda di Chamounix* di Donizetti alle 21,15 sul II programma - Alla tv: Varietà con *Hôtel Folies* (ore 21)**

SABATO 23 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 357,6, Torino m.f. I) — Ore 10: Giornale radio - 10,20: Album musicale; musiche da film - Mill e leggende (15,50) - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Flores - Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Calendario di vecchie canzoni; canta Alfredo Jandoli con il Quartetto di Angelo Fiscutini - 17: Scrolla Radio; trasmissione per gli infermi - 18: «L'amico Fritz», opera in tre atti di P. Scarafon, musica di Pietro Mascagni (Versione ridotta). Interpreti: Pia Tassinari, Ferruccio Tagliavini, Amelia Pini, Saturno Meletti, Arnoldo Ciannelli, Pier Luigi Latinari, Dirige l'autore. Istruttore del coro Bruno Erminero. Orchestra e coro di Torino. (Edizione fonografica) - 19,44: Scuola e milizia; rubrica di informazioni per gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie, a cura di Roberto Gennarelli - 20: Intermezzi del Lotto - Musica da ballo - 20,45: Prodotti e produttori italiani - 20: A tempo di musica - 20,50: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Piano ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Sullo spiazzo della luna. Orchestra diretta da Armando Trovajoli. Partecipano Franca Valeri, Vittorio Caprioli e Luciano Salce - 21,40: Canti sulla rena del mare - 22: Il corriere del cinque - 22,45: Orchestra diretta da Glen Gallari - 23,15: Giornale - Musica da ballo da un cabaret parigino - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,3, Torino m.f. II, Alessandria Radio Cuneo m. 200,1) — Ore 13: Tino Scotti e Carla Mercadini presentano: Un disco e una parola, divagazioni musicali di Pastini e Silvestri - Finale: intermezzo sinfonico - 13,50: Giornale - 13,54: Il programma di stasera - Intermezzo: Fiore che si fonde, fiore che si fonde (Fiore che si fonde) - 14: Giornale - Musica da ballo da un cabaret parigino - 14: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Presente e futuro dell'architettura: Discussi Enrico Peressutti e Luciano Salce - 19,40: Concerto della sera (Schumann) - 20: L'indicatore economico - 20,10: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica: Costantino Nigra.

Ore 21,30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma (Stagione sinfonica pubblica del Terzo Programma): Concerto diretto da Loris Manzi con la partecipazione del violoncellista Gaspar Cassadò: Luigi Dallapiccola: Variazioni per orchestra; Wladimir Vogel: Concerto per violoncello e orchestra (Prima esecuzione in Italia); Ludwig van Beethoven: Sinfonia n. 3 in do minore, op. 67. Orchestra Sinfonica di Roma - Nell'intervallo: Ritratto di Humphrey Bogart, a cura di Giulia Massari - Al termine: La Rassegna: Cultura italiana, a cura di Luciano Gliozzi.

PRIMA (ore 20,45) — Ore 20,30-21: Telegiornale - Intervallo musicale - 21: Rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - 21,40: Le canzoni del mese scorso, con Lelia Pasolli e il complesso di Franco Chiari - 22: Giornale - 22,10: Confidenziale: settimanale per la donna - 22: Attualità: varietà dei cinque Continenti - 22,40: Carosello: arti, canzoni e ritmo, a cura di Franco Scaglione - 23: Giornale - Programma per i ragazzi: «Il mare di ghiaccio», radio-sceneggiato di Clara Palestro - 23,50: Passo-parola musicale per tutti - 24: Il mistero di Clarus unico: Alle soglie di una nuova rivoluzione industriale; Domande e risposte agli ascoltatori - 24,50: Ritrovata di elementi - Giogliando la radio: vecchi successi e novità da tutto il mondo - 25: Radiosport - 25,30: Piano ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Il talismano: piccola storia della Fortuna - 26,45: Il cammino di cavaliere: musiche per chi invia e per chi è invitato al Falconi e Frattini. Compagnia di riviste di Milano, con la partecipazione di Carla Consolini. Regia di Enzo Garinei.

Ore 21,15: «Linda di Chamounix», melodramma in tre atti di Gaetano Rossi. Musica di Gaetano Donizetti. Interpreti principali: Enrico Campi, Dora Antonioli, Giuseppe Modesti, Giuseppe Taddei, Anna Maria Rota, Sergio Tedesco, Clara Reboer, Rosanna Carteri. Direttore Duilio Semolin. Maestro del coro Giulio Bertola. Orchestra e coro del Teatro Massimo di Palermo. (Registrazione effettuata il 16-2-1957 dal Teatro Massimo di Palermo) - Negli intervalli: Ultime notizie - Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Presente e futuro dell'architettura: Discussi Enrico Peressutti e Luciano Salce - 19,40: Concerto della sera (Schumann) - 20: L'indicatore economico - 20,10: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica: Costantino Nigra.

Ore 21,30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma (Stagione sinfonica pubblica del Terzo Programma): Concerto diretto da Loris Manzi con la partecipazione del violoncellista Gaspar Cassadò: Luigi Dallapiccola: Variazioni per orchestra; Wladimir Vogel: Concerto per violoncello e orchestra (Prima esecuzione in Italia); Ludwig van Beethoven: Sinfonia n. 3 in do minore, op. 67. Orchestra Sinfonica di Roma - Nell'intervallo: Ritratto di Humphrey Bogart, a cura di Giulia Massari - Al termine: La Rassegna: Cultura italiana, a cura di Luciano Gliozzi.

PRIMA (ore 20,45) — Ore 20,30-21: Telegiornale - Intervallo musicale - 21: Rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - 21,40: Le canzoni del mese scorso, con Lelia Pasolli e il complesso di Franco Chiari - 22: Giornale - 22,10: Confidenziale: settimanale per la donna - 22: Attualità: varietà dei cinque Continenti - 22,40: Carosello: arti, canzoni e ritmo, a cura di Franco Scaglione - 23: Giornale - Programma per i ragazzi: «Il mare di ghiaccio», radio-sceneggiato di Clara Palestro - 23,50: Passo-parola musicale per tutti - 24: Il mistero di Clarus unico: Alle soglie di una nuova rivoluzione industriale; Domande e risposte agli ascoltatori - 24,50: Ritrovata di elementi - Giogliando la radio: vecchi successi e novità da tutto il mondo - 25: Radiosport - 25,30: Piano ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Il talismano: piccola storia della Fortuna - 26,45: Il cammino di cavaliere: musiche per chi invia e per chi è invitato al Falconi e Frattini. Compagnia di riviste di Milano, con la partecipazione di Carla Consolini. Regia di Enzo Garinei.

Ore 21

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

I riporti per fine marzo e l'introduzione delle Montecatini alla Borsa di New York - Andamento del mercato azionario

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Due avvenimenti di singolare importanza hanno contraddistinto la settimana che oggi si chiude: i riporti per fine marzo, che hanno avuto luogo lunedì 18, e l'introduzione delle azioni Montecatini alla Borsa di New York, che è avvenuta martedì 19 e che ha tenuto desta l'attenzione degli operatori per quasi tutto il rimanente della settimana.

Quanto ai riporti, vi è da rilevare non soltanto che sono stati sistemati con la massima facilità, a tassi invariati; ma, anche, che questa forma di impiego del denaro a breve termine va man mano scomparendo. Insensibilmente, sotto i nostri occhi, il mondo va cambiando. Non vi sarebbe, dunque, nulla di strano se anche l'Italia del riporto diventasse, col tempo, uno strumento invecchiato. Il male è che il gravame di questo mezzo, pian piano snobbilita le posizioni, sollingua il riporto oppure, in caso di bisogno, le tramuta in anticipazione. Ciò spiega il perchè della diminuita richiesta di denaro e, in definitiva, illustra le ragioni dello scarso interesse suscitato oggi da una scadenza che, in altri tempi, occupava, e talvolta preoccupava, il mercato.

Il secondo avvenimento è stato l'introduzione allo Stock Exchange, delle azioni Montecatini. Nell'attuale penuria di fatti nuovi, molte speranze si erano appuntate su questo allargamento delle contrattazioni, sia pure limitato ad un solo titolo. Si aggiungano gli evidenti motivi di prestigio che hanno portato un titolo italiano su un mercato così importante, il quarto della serie in tutto il mondo.

I dirigenti della Società si erano dati molto da fare per lumeggiare le caratteristiche dell'azienda secondo le leggi e i costumi americani, la sua redditività, le sue possibilità avvenire, rendendo noti al pubblico americano, attraverso un'apposita pubblicazione ufficiale, elementi e dati relativi all'esercizio 1956 ancora ignoti al pubblico italiano. Ad esempio, è stato dichiarato che il fatturato 1956 presenta un aumento pari all'8 per cento rispetto al fatturato 1955, e che, sempre in confronto al 1955, si ha un aumento dei profitti pari a circa il quattro per cento.

Com'è noto, a New York vengono trattati normalmente il deposito al portatore, equivalenti ciascuno a cinque azioni italiane. I primi cento certificati, ossia 500 azioni, sono stati acquistati e destinati ad un fondo per borse di studio. Si sono fatte circolare informazioni lusinghiere circa la possibilità di un impianto in America per la produzione di materie plastiche, si è parlato della vendita di brevetti e patenti a Società americane, nonchè dell'impianto in Italia, in accordo con un'altra grande industria italiana, di una centrale nucleare.

Malgrado tali ottimistiche previsioni, nella nostra Borsa il titolo della Montecatini ha cominciato subito a declinare, e, nel corso della settimana, è venuto man mano perdendo quel piusvalore di natura speculativa che aveva in precedenza acquistato, Forse, un po' troppo tardi ci si è accorti che il momento per lanciare un nuovo titolo sul mercato americano non era il più propizio, e che la stessa non poteva ottenere un risultato immediato. Occorrerà parecchio tempo prima che l'azione Montecatini possa trovare anche oltre Atlantico il suo pubblico affezionato e fedele, come lo ha in Italia e, in genere, in Europa. Oggi il titolo è assestato nuovamente su basi sane.

La settimana si è chiusa su una improvvisa euforia del settore elettrico. Buone plusvalenze si avevano sulla Adriatica e sui valori di secondo piano del gruppo Edison. Le voci che circolavano erano due: la sede sta approntando un aumento di capitale, metà gratuito e metà a pagamento, in proporzione di un'azione ogni otto, a semplice titolo gratuito. Queste voci di mercato attendono conferma. Tuttavia, quando una voce comincia a circolare, qualcosa di vero c'è sempre.

Da ultimo, è da rilevare una vivace ripresa dalla Canteni, capogruppo dei tessili cotonieri, mentre piuttosto pesante si presenta il gruppo dei saccariferi, quello degli immobiliari e la Cementi.

E. C.

ULTIME NOTIZIE

L'avv. Lupia, uno dei difensori di Ugo Montagna, fotografato a passeggio per Venezia con la moglie e il figlio in una pausa del processo per la morte di Wilma Montesi (Telef.)

Il governo Segni e la "chiarificazione,,

Le posizioni dei quattro partiti

I socialdemocratici rimarranno nella attuale maggioranza Oggi la decisione del P.R.I. - L'atteggiamento dei liberali

Roma, sabato sera.

Siamo giunti al momento cruciale per il Gabinetto dell'on. Segni. Nonostante la manovra tentata dai comunisti e la stanchezza che il viaggio a Parigi gli ha procurato, il presidente Segni appariva stamane a Montecitorio sereno e tranquillo. Ma, si sa, il presidente del Consiglio è sempre tranquillo. Chi volesse scrutare sul suo volto come va la chiarificazione, dovrebbe concluderne che tutto di così non potrebbe andare. Effettivamente bisogna dire che vi sono buone possibilità che le cose per il governo Segni si mettano per il meglio, anche se non mancano grosse nubi all'orizzonte.

La chiarificazione che Segni voleva rinviare alla prossima settimana è già praticamente cominciata. Egli ha infatti ricevuto i quattro *leaders* dei partiti di maggioranza, naturalmente separatamente, per conoscerne gli umori, sondarne i propositi, vedere fino a che punto è possibile portare innanzi la collaborazione, che ormai dura da quasi due anni e se si supera questo scoglio, con tutta probabilità andrà avanti fino alle elezioni politiche della primavera del 1958.

Con Fanfani l'on. Segni avrà fatto il punto sugli umori che vi sono all'interno del partito e soprattutto della posizione assunta dai sindacalisti con la presentazione degli emendamenti ai patti agrari. Fanfani non sembra pessimista. Egli ritiene, forse, che, dal momento che la stessa Pastore non respinge la «giusta causa», un accordo in sede parlamentare sia ancora possibile. Il segretario democristiano, nonostante che da Piazza del Gesù siano partite verso il Viminale critiche anche abbastanza severe, pare stavolta sincero: non sembra, cioè, che voglia provocare altri impacci al governo. La cosa sarebbe, in questo momento, estremamente pericolosa.

Il presidente Segni ha esaminato la posizione dei socialdemocratici che oggi continuano i lavori della loro direzione. Da questa parte, l'intransigenza verso talune posizioni governative si è molto ammorbidita e perciò, con tutta probabilità, la direzione del P.S.D.I. non prenderà nessuna decisione in un senso o nell'altro, ma rimetterà alla segreteria del partito di regolarsi secondo talune norme di massima. In sostanza, si può dire che i socialdemocratici non abbandoneranno la coalizione quadripartita, al che si sono decisi per l'atteggiamento sempre più rigido di... vanno [illegible] i socialisti. Ieri Basso e oggi Dario Valori dicono che le decisioni del Congresso di Venezia devono essere attuate, ma mettono avanti una serie di «se» che ne condizionano la fluidità. Del resto, il congresso socialdemocratico si terrà in autunno e, quindi, anche la decisione per l'unificazione si è protratta nel tempo.

L'avv. Reale, segretario del P.R.I., ha parlato ieri con Segni al Viminale. Oggi si riunisce il Consiglio nazionale di questo partito che deve decidere se mantenere o no la collaborazione al governo o addirittura allargarla fino ad assumere responsabilità ministeriali. Ma sembra che questa ipotesi debba definitivamente accantonarsi: quasi certamente prevarrà una linea mediana che poi è quella di Reale, secondo la quale i repubblicani rimarranno nel quadripartito, ma con una maggiore autonomia di movimenti per favorire lo sganciamento dei socialdemocratici, quando l'unificazione socialista [illegible] maturi.

Per i liberali è andato De Caro a parlare con Segni. I liberali appaiono i più intransigenti perchè, secondo questa parte, non si può fare la chiarificazione con un nuovo governo promesso, ma impegnando tutti i partiti al governo a mantenere fede agli impegni presi. Però il fatto che sia andato De Caro, e non Malagodi, al Viminale (il presidente del P.L.I. appare più possibilista) fa pensare che anche l'intransigenza dei liberali possa trovare una soluzione in un accordo a mezza via.

Pellecchia

Alla Cassa di Risparmio di Cuneo

Otto milioni e mezzo sottratti da un impiegato

Il colpevole avrebbe giocato la cospicua cifra per tamponare la falla conseguente alla misteriosa sparizione di una somma affidatagli dieci anni fa

Cuneo, sabato sera.

Finalmente si è fatta luce su alcuni falli clamorosi di cui si faceva gran parlare in Cuneo da qualche tempo.

Si è appreso che proprio in questi giorni, in polizia, dopo avere effettuato un'inchiesta su richiesta dell'autorità giudiziaria ed anche a seguito di denuncia presentata regolarmente dal dott. Francesco Ocelli, direttore della Cassa di Risparmio di Cuneo, ha denunciato a piede libero il quarantaseienne Giovanni Battista Pittavino da Cuneo, già fattorino e commesso di cassa e da un anno circa promosso impiegato di 8ª categoria, presso la stessa Cassa di Risparmio.

Il dott. Ocelli, in un controllo effettuato nei giorni 15, 17 e 18 gennaio scorso, aveva riscontrato infatti un ammanco di ben 8 milioni e 771 mila lire nella somma in assegni ricevuti dal Pittavino presso altre banche.

Egli inoltre è reo confesso. Egli medesimo di avere agito da solo, senza alcuna complicità di funzionari, per cercare di correggere una disgraziata situazione derivatagli in un giorno imprecisato del settembre 1948 quando — dice lui — dopo aver versato alla Banca d'Italia numerose mazzette di banconote logore, per un importo di 1 milione e seicentomila lire, si era in seguito accorto che, dalla borsa lasciata momentaneamente incustodita, la somma (che aveva avuto in cambio in biglietti nuovi) era misteriosamente scomparsa.

Il Pittavino cercherebbe cioè di attenuare la gravità del suo contegno infedele, che durava da circa dieci anni, affermando di avere trattenuto in più riprese somme riscosse presso vari istituti di credito, impiegandole in cospicue giocate al Lotto e al Totocalcio nell'intento di realizzare forti vincite che gli permettessero di tamponare la falla conseguente alla lamentata sparizione del milione e 600 mila lire di banconote logore.

Egli teneva evidentemente un'abile contabilità, tutta particolare, se in tanti anni il consideravole ammanco non fu scoperto. Ma ultimamente, per un doppio versamento della stessa somma, effettuato a pochi giorni di distanza, il Pittavino si è tradito.

Gelosia, odio e follia d'una ragazza di Valenoia

Tre signore avvelenate con l'arsenico dalla domestica

Pilar Prades Santamaria si era invaghita del fidanzato della sua prima padrona: uccise la donna e cambiò casa - Nelle successive famiglie, spinta da un inesplicabile rancore, versò il veleno nei cibi - Le due vittime sono in gravi condizioni - La cinica confessione

Nostro servizio particolare

Valencia, sabato sera.

Una bellissima ragazza di 23 anni, Pilar Prades Santamaria è crollata sotto gli interrogatori di polizia ed ha confessato di aver tentato di uccidere con l'arsenico le tre padrone presso le quali ultimamente aveva lavorato. E il filmato della sua tragica opera è il seguente: una donna morta, due altre in gravissime condizioni all'ospedale.

Com'è arrivato a questa serie di crimini la bella Pilar? Anche per avere questi particolari non c'è stato bisogno di svolgere molte indagini. Lei stessa ha ricostruito, con una freddezza che ha raccontato il cinismo e la pazzia, la serie delle sue «professe». Pilar Prades Santamaria, originaria di Alicante (che si trova sull'entroterra di Valencia, nella Valiata del Guadalaviar), aveva cominciato a lavorare presso la signora Rosario Ortega che l'aveva accolta in casa sua circa un anno fa. A quanto sembra, prima di accasarsi, Pilar aveva avuto una relazione con un uomo del quale si era follemente innamorata: piantata all'improvviso dall'amante, se aveva riportato una scossa profonda e il suo carattere, un tempo allegro e spensierato, aveva subito un profondo mutamento. Infatti quando si trovava a servizio presso la signora Ortega, Pilar dovette superare parecchie crisi di nervi.

La padrona, che tutti descrivono come una signora molto buona (ci tratta di una vedova non ancora quarantenne) era stata per lei come una mamma. Ad un certo momento però ecco comparire un uomo, un distinto commerciante, il quale aveva cominciato a fare una corte discreta alla padrona di casa che, a quanto sembra, aveva interessato di condurre all'altare.

Ora, benchè non lo amasse, Pilar si era a sua volta invaghita di quest'uomo e aveva cominciato a nutrire una sorda gelosia nei confronti della Rosario. All'improvviso la signora cominciò a disperire, cagionando una serie di disturbi che i medici non riuscirono a definire e che nel giro di una decina di giorni la portarono alla tomba.

Pilar non stette molto tempo senza lavoro. La richiesta del personale di servizio, intanto anche qui, le permise di sistemarsi presso la famiglia Pereira agli ordini della signora Jamelia. Passarono due mesi e poi anche nella casa dei Pereira la padrona cominciò ad accusare malesseri. Questa volta Pilar non rimase a lungo sul luogo del delitto: diede gli atto giorni e si trasferì dai Molleres, famiglia di negozianti, padroni di alcuni locali di frutta e verdura. Nel giro di quindici giorni, anzi però la signora Maria costretta a letto da una serie di dolori, giramenti di capo e di svenimenti improvvisi.

I medici, chiamati dal marito, preoccupatissimo, a consulto, sulle prime non seppero individuarne la causa. Un amico di casa, dei pochi laureati in medicina, quando l'ipotesi di avvelenamento. I Molleres si guardarono in viso sbalorditi e respinsero come assurda le tesi del dottorino. Però qualcuno ne parlò agli specialisti interpellati ed un esame permise di riscontrare tracce di arsenico negli avanzi del cibo. Venne chiamata Pilar che aveva servito l'ultima colazione alla signora che si trovava a letto, ma la donna non rispose: era scomparsa. Non occorse molto tempo per rintracciarla presso un'amica: Finalmente la nuova lasciato presso un'agenzia di collocamento, alla quale si era rivolta per cercare un altro posto, offrendosi come donna a tutto fare.

Di fronte alla polizia, come abbiamo detto, la confessione completa è stata resa subito senza tentare di attenuare la propria responsabilità. Nel primo caso, il movente della gelosia aveva spinto la sua mano a uccidere. Nei due successivi posti, Pilar aveva agito per uno spirito di odio verso la sua padrona, da lei definite egoiste, antipatiche e troppo esigenti. Ora Pilar, prima di apparire davanti ai giudici, sarà sottoposta ad un esame psichiatrico. L'opinione pubblica ha subito detto che ci si trova davanti a un caso di follia. Ma parecchi altri non sono di questo avviso. Pilar Prades Santamaria ha agito con fredda determinazione e sempre cosciente dei propri atti. Prima la gelosia, poi un rancore sordo l'hanno spinta a somministrare in piccole dosi arsenico nei cibi delle proprie vittime. E per un vero miracolo Juanita Pereira e Maria Molleres si sono salvate pur versando ancora in condizioni gravissime all'ospedale.

René Thibaud

Raccapricciante episodio di stregoneria e cannibalismo

Due negre mangiano il figlio ed il nipote

E' accaduto a Kalabo, nella Rhodesia - Sono state condannate ad una pena stranamente mite: due anni di carcere

KALABO, sabato sera.

Sono state condannate ieri nella prigione di Kalabo, nella Rhodesia settentrionale, due vecchie negre le quali sono state accusate di stregoneria e di cannibalismo. Una di esse ha mangiato il proprio nipote e l'altra il proprio figlio.

Il commissario distrettuale J. Lemon ha condannato entrambe le donne a due anni di carcere, ma ad una di esse, tale Ngenga Mayundo, ha inflitto un'ulteriore pena di un anno e mezzo non avendo voluto rinnegare i poteri soprannaturali dei quali si è proclamata depositaria.

Interrogata dal Lemon la Mayundo ha risposto: «E' vero, pratico la stregoneria ed è per accrescere questi miei poteri soprannaturali che sono favorevole al cannibalismo. Del resto quasi tutti nel mio villaggio erano al corrente di questa mia particolarità, ma nessuno ha mai parlato. Essi sapevano che se mi avessero tradita io avrei esercitato su di loro il mio magico influsso che li avrebbe fatti morire di un male misterioso contro il quale non sarebbero valse neppure le arti del medico bianco. Quando due mesi fa mio nipote morì, io potevo a me soltanto dire che mi proteggano ed alle quali mi rivolgo sempre per consiglio, mi dissero che io sarei diventata ancor più potente se avessi mangiato la sua carne. Disseppellito il suo cadavere lo trasportai nella foresta e per prima cosa ne divorai il cuore ed il cervello. Come sempre però seguii un particolare rito caratteristico dell'arte della stregoneria. Tagliai un pezzo di carne ed infilzatolo ad una lancia lo feci girare al di sopra della mia testa. Mi volete punire ed io non vi impedirò di farlo. Vedrete però che gli spiriti miei protettori verranno in mio soccorso e mi libereranno».

L'altra negra, Kasunga Lupula, ha ammesso anche essa di praticare la stregoneria e di aver mangiato il figlio, morto nel mese di luglio dell'anno scorso. Tuttavia, almeno apparentemente, si è dimostrata pentita di quanto fatto e ciò ha indotto il commissario Lemon ad infliggerle una pena meno severa della Mayundo.

IL CARNEVALE A SALUZZO

Domani l'ingresso della maschera Ciafërlin

«Ciafërlin», lo studente in medicina Alberto Segre

Saluzzo, sabato sera.

Domani mattina farà il suo ingresso a Saluzzo la nuova maschera del nostro carnevale che gli organizzatori hanno battezzato con un nome familiare ai saluzzesi: «Ciafërlin». Questo, infatti, è un nome assai diffuso qui, specie fra la gente di campagna. San Chiaffredo, inoltre, è il patrono della città. La maschera è impersonata naturalmente da un saluzzese, il ventunenne Alberto Segre, studente della Facoltà di medicina presso l'Università di Torino. «Ciafërlin» entrerà in città da Porta Cuneo e alle 10,30, in piazza Vineis, accolto dal Sindaco e dai membri del Comitato, saluterà i presenti con un breve discorso in dialetto piemontese.

L'inizio ufficiale dei festeggiamenti carnevaleschi avverrà però solo giovedì con l'inaugurazione al mattino della Fiera enologica-gastronomica e alla sera con la trionfale entrata in città della Castellana e delle sue damigelle.

Nei giorni successivi la Castellana e «Ciafërlin» visiteranno ospizi, ricoveri, asili.

Domani sera "Telematch,, tutta in Piemonte

Molta attesa a Casale per l'oggetto misterioso

La trasmissione avrà luogo in piazza Mazzini - Due candidati sono già sicuri di aver identificato il "telecoso,,

Casale, sabato sera.

Grande attesa a Casale e nei paesi vicini per la trasmissione di *Telematch* che si svolgerà domani sera in Piazza Mazzini e durante la quale i casalesi saranno invitati a identificare l'oggetto misterioso presentato domenica scorsa. Fra la direzione della RAI-tv e il municipio sono stati presi accordi perchè la manifestazione si svolga dinanzi alla loggetta del Palazzo Canuto.

Sono state comunicate le norme per la partecipazione al gioco: saranno esclusi tutti coloro che avranno meno di sedici anni; quanti desiderano concorrere dovranno trovarsi domani dalle 15 alle 18 nel Salone Leva in via Cavour per compilare una scheda. In seguito un notaio sceglierà quaranta candidati, e i prescelti alle ore 19 potranno ritirare il loro scontrino numerato per il *Telematch*, che avrà luogo alle ore 21.

Come avvenuto in altre città, corre già la voce che ben due candidati al gioco avrebbero già individuato il nome dell'oggetto misterioso. Ma si tratterà di vedere se costoro, ammesso che l'abbiano azzeccata, saranno tra i prescelti.

Si ritiene che almeno diecimila persone assisteranno domani sera alla trasmissione. Perciò le autorità hanno già preso le opportune disposizioni per disciplinare il traffico e l'afflusso della folla.

Al Carnevale di Asti due stelle di «Lascia o raddoppia»

Asti, sabato sera.

Il Carnevale astigiano comincerà questa sera coi tradizionale vegliorissimo denominato «Arcobaleno di maschera». Per la più elegante manifestazione mondana della città sono stati accaparrati Mike Bongiorno, che presenterà i cantanti, l'orchestra e una serie di quiz, la cantante Nuccia Bongiovanni con l'orchestra del marito Giampiero Boneschi, e due stelle di «Lascia o raddoppia», la Gasoppe di Casale e la Barbolo di Alessandria.

Domani domenica da Calliano Gianduja e Giacometta inizieranno la loro tournée carnevalesca. Alle ore 15 saranno ad Asti e sfileranno per le vie della città portandosi in municipio, dove saranno ricevuti dal sindaco. Alle 17 partenza per Canelli in vista a «capitale dello spumante».

L'on. Santi non lascia la Segreteria della C.G.I.L.

ROMA, sabato sera.

Conversando con i giornalisti, l'on. Santi ha escluso che per il momento egli possa lasciare la segreteria della C.G.I.L.

Autocorriera rovesciata: illesi i venti passeggeri

Grosseto, sabato sera.

Un'autocorriera, in servizio sulla linea Pitigliano-Grosseto, carica di una ventina di passeggeri, si è capovolta stamane in località Sgrilla, a causa del franamento di un ciglio stradale. L'autocorriera nel tentativo di sorpassare un'altra macchina, si è stretta sul lato della strada, dove il terreno, a causa delle recenti piogge, non ha resistito al peso del veicolo. La vettura dopo essersi capovolta si è adagiata di fianco sulla scarpata sottostante.

Fortunatamente si è avuto solo qualche contuso. L'auto corriera è rimasta seriamente danneggiata e sono stati chiamati i vigili del fuoco di Grosseto, per raddrizzarla e rimorchiarla. I passeggeri hanno proseguito il viaggio con un'altra corriera.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nelle contrattazioni private di stamane, a Borsa chiusa, è perdurato l'interessamento sui titoli elettrici, con prezzi, in taluni casi migliori in confronto alle chiusure di ieri. Scarso, tuttavia, il volume degli scambi e trascurate le altre voci. A titolo informativo venivano fatte circolare le seguenti quotazioni:

Bastogi 1637-1640; Fiuider 662-664; Catini 2745-2755; Fiat 1287-1400; Edison 2580-2668; Sade 1466-1496; Cini 3890-4010; SIP 1515-1518; Terni 825-827.

Situazione invariata nel settore dei cambi.

Prezzi informativi: sterlina oro 6850-6750; marengo svizzero 4975-5150; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro blu 695-698; franco svizzero 148.25-148.75; franco francese 153-157; oro fino 795-797.

Re Carnevale sulla Costa azzurra

Dieci giorni di allegria per le strade di Nizza

La tradizionale manifestazione si apre domani con la grande sfilata di carri - Minore affluenza di stranieri - Si tema la concorrenza del corso dei fiori di Sanremo

Nostro servizio particolare

Nizza, sabato sera.

Con il primo grande corso mascherato, il carnevale, che quest'anno s'intitola all'amico Pantagruele e al piacere della tavola, prende domani possesso per dieci giorni di Nizza e dei nizzardi. Veramente l'inaugurazione ufficiale, in formato ridotto, ha avuto luogo ieri sera, ma si è trattato soltanto di una breve apparizione del grande carro di Carnevale. Domani invece sfilerà il corteo al completo: cinque grandi carri, sette cavalcate, una «analcade» (cavalcata di asinelli), quattordici gruppi mascherati e oltre cento testoni. L'accompagnerà il frastuono delle musiche e lo saluterà il lancio di coriandoli e stelle filanti.

Non si può dire che il Carnevale di Nizza, che ha conosciuto un glorioso passato, rappresenti ancora, con questa sua 73ª edizione, una notevole attrazione turistica. Se la stagione è bella, la gente si sposta da un punto all'altro della Costa Azzurra e dall'entroterra calano in folli gruppi gli appassionati, ma gli stranieri non giungono più appositamente come avveniva prima dell'ultima guerra, quando le tribune erano gremite di personalità del mondo politico internazionale, di monarchi (Gustavo V di Svezia era fedelissimo), famosi attori e celebrità di ogni parte.

Oggi tutto questo è finito: Carnevale conduce sulla Costa gli stranieri in scarso numero.

Nonostante ciò, piazza Massena e le vie adiacenti saranno affollate nelle sere di sfilata da almeno 70 mi 80 mila persone. La città, la quarta di Francia, si allunga in cinque vallate entroterra e come si è detto, i nizzardi si muovono volentieri. E non mancheranno i personaggi illustri.

Anche quest'anno l'illuminazione della piazza Massena è stata molto curata e le tribune hanno il doppio di posti dell'anno scorso. Ma un anno fa di questi giorni nevicava e il Carnevale ne risentì moltissimo. Alle solite sfilate e battaglie di coriandoli e stelle filanti, quest'anno si aggiungeranno le battaglie di fiori poichè si vuol contrabbattere la concorrenza, non quantitativa ma qualitativa, della sfilata di carri e vetture di Sanremo. Come si sa, la vicina città italiana sta già allestendo il suo Carnevale fiorito in modo grandioso, con progetti originali e veramente d'eccezione.

m. r.

Arrivano le maschere per il carnevale di Biella

Biella, sabato sera.

Il ciclo delle manifestazioni carnevalesche si apre oggi nella nostra città con l'arrivo di «Gipin» e «Cailina». Le due tradizionali maschere biellesi, che rappresentano una coppia di contadini del secolo XVII, giungeranno in riva Rivo, alle 21, accolta dal comitato del Carnevale presieduto dal signor Marco Margara e successivamente saranno ricevute dal sindaco.

Una scuola in fiamme

Uno scolaro carbonizzato e quattordici all'ospedale

MOUNT AIRY, sabato sera.

A Mount Airy, nella Carolina settentrionale, un violento incendio ha semidistrutto una scuola elementare. Un alunno è morto carbonizzato fra le fiamme, mentre altri quattordici sono stati ricoverati in ospedale. Ventidue scolari, feriti solo lievemente, sono stati medicati ed un posto di pronto soccorso.

L'incendio è divampato nel teatrino della scuola dove alcuni scolari hanno preso fuoco per causa imprecisata. La fiamme si estendevano immediatamente all'edificio, alto due piani, bloccando numerosi bimbi. Diversi scolari si sono lanciati dalla finestra facendosi gravemente. In un primo tempo si era creduto che tutti gli allievi si fossero salvati, ma poi i pompieri hanno fatto macabro ritrovamento sotto le macerie di un'ala crollata dell'edificio, si tratta di tale Larry Adams, di 9 anni, il quale solo poco tempo fa era guarito da una grave forma di paralisi infantile che lo aveva privato dall'uso delle gambe.

Prima di Pasqua il nuovo Vescovo a Cuneo

Cuneo, sabato sera.

La notizia che il Papa ha nominato Vescovo di Cuneo mons. Guido Tonetti, arcivescovo titolare di Caladonia e attualmente coadiutore dell'arcivescovo di Messina, nativo di Trecate (Novara), è stata accolta in città con un senso di legittima soddisfazione.

E' la prima volta che il Pontefice destina alla diocesi di Cuneo un arcivescovo: il fatto riempie di orgoglio i cuneesi, non essendo mai stato accordato tale onore nella storia del nostro vescovado, istituito da Pio VII nel 1817.

Pare che il nuovo presule possa giungere a Cuneo prima di Pasqua.

Le condizioni di Benassi

Bologna, sabato sera.

Le condizioni di Memo Benassi si mantengono stazionarie. Stamane l'attore era ancora in stato di coma dopo la emorragia cerebrale che lo ha colpito martedì sera. Benassi è assistito dal fratello Orlando, dai nipoti e dalla fedele Vittoria Folin.

A Libertà Carducci il Premio Philco per febbraio

Milano, sabato sera.

La Commissione per l'assegnazione di un televisore «Philco» ogni mese, si è riunita a Milano e, su proposta del presidente Orio Vergani, presenti i giornalisti Enzo Biagi, Giannetto Bongiovanni, Sandro Dini, Vincenzo Rovi, Federico Petricciona, Attilio Spiller, Emilio Pozzi (segretario), ha deciso all'unanimità di assegnare il televisore messo a disposizione dalla «Philco» alla figlia del grande Poeta, donna Libertà Carducci (in «Titti»).

Atroce dramma a Londra di una ragazza italiana

Doveva sposarsi fra un mese: il suo fidanzato, arrestato per un ferimento, si è ucciso in carcere

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Il sogno d'amore della signorina Adriana Pulsato è finito. L'uomo che fra pochi giorni ella avrebbe dovuto sposare è morto. Si è ucciso, in un accesso di disperazione, fra le pareti di una camera di sicurezza. Quando la polizia l'ha informata ieri sera del tragico avvenio, la Pulsato è avenuta ad è tuttora vittima di una grave scossa nervosa.

Adriana è una graziosa italiana di 24 anni. Arrivò in Inghilterra alcuni mesi fa, ospite a Epping, vicino a Londra, di una sua sorella sposata da sette anni. Era sua intenzione trovare un lavoro, crearsi una vita indipendente, ma l'amore le fece mutare i piani. Incontrò un artigiano irlandese, di due anni più giovane di lei, certo David Kerr, si innamorò e quando egli le chiese di diventare sua sposa, accettò.

La data delle nozze venne fissata ai primi di marzo e frattanto David Kerr si mise alla ricerca di un buon lavoro. Purtroppo la sua salute non era buona. Un investimento un anno fa gli aveva leso il cervello ed era tormentato da crisi di sconforto e di sfiducia. Ma finalmente ecco un'eccellente sistemazione, un lavoro sicuro e ben retribuito.

Due giorni fa, scoppiò la tempesta. La polizia scoprì chi era l'uomo che, nell'autunno, aveva ferito un automobilista con un colpo di coltello. Quest'uomo era David Kerr. L'investimento di cui era stato vittima un anno fa aveva lasciato in lui un odio feroce verso tutti i guidatori di veicoli. Kerr li considerava la causa della sua salute rovinata, li immaginava, nel suo travagliato cervello, come una minaccia per l'umanità. Quando nell'autunno un automobilista lo urtò, è un attraversamento, con la sua macchina, l'irlandese prese il bene della ragione, si avventò sul guidatore, lo ferì, fuggì.

David Kerr fu arrestato e rinchiuso in una cella a Ongar, un villaggio vicino a quello ove abita la sua fidanzata. Ieri mattina, dopo che ella lo aveva visitato confermandogli il suo amore, fu colto da una crisi di disperazione. Scorse un tubo che correva lungo il soffitto, vi annodò un'estremità dal suo ampio fazzoletto, con l'altra estremità fece un cappio, che si passò attorno al collo: un calcio allo sgabello e morì impiccato.

Parecchi giorni dovranno passare prima che Adriana Pulsato si rimetta dal grave colpo; poi, probabilmente, tornerà in Italia.

Mario Ciriello

Un scolaro carbonizzato e quattordici all'ospedale

MOUNT AIRY, sabato sera.

A Mount Airy, nella Carolina settentrionale, un violento incendio ha semidistrutto una scuola elementare. Un alunno è morto carbonizzato fra le fiamme, mentre altri quattordici sono stati ricoverati in ospedale. Ventidue scolari, feriti solo lievemente, sono stati medicati ed un posto di pronto soccorso.

L'incendio è divampato nel teatrino della scuola dove alcuni scolari hanno preso fuoco per causa imprecisata. La fiamme si estendevano immediatamente all'edificio, alto due piani, bloccando numerosi bimbi. Diversi scolari si sono lanciati dalla finestra facendosi gravemente. In un primo tempo si era creduto che tutti gli allievi si fossero salvati, ma poi i pompieri hanno fatto macabro ritrovamento sotto le macerie di un'ala crollata dell'edificio, si tratta di tale Larry Adams, di 9 anni, il quale solo poco tempo fa era guarito da una grave forma di paralisi infantile che lo aveva privato dall'uso delle gambe.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XI - N. 47
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: da) 40-943 a) 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
23 - 24 Febbraio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Jean Seberg al palo rischiò di bruciare viva

L'impressionante momento durante il quale la diciottenne attrice americana Jean Seberg rischiò di perdere la vita. Mentre negli stabilimenti di Shepperton, vicino a Londra, si girava la scena della morte sul rogo di « Santa Giovanna », le fascine accese attorno ai piedi dell'attrice legata al palo furono investite da una violenta vampata e cominciarono furiosamente ad ardere. Il coraggio e la presenza di spirito di tre uomini valsero a salvare Jean Seberg che venne a trovarsi nelle medesime condizioni della Pulzella d'Orléans. Nel drammatico incidente, Jean ha subito gravi ustioni alle gambe e al petto e i suoi capelli sono rimasti estesamente strinati. Oltre alle ustioni, l'attrice, che si trova ricoverata in un ospedale, ha riportato anche una leggera intossicazione da gas (Telefoto a « Stampa Sera »)

Miss a Nizza

Yvette Alec è stata eletta a Nizza, Miss Indecisa trice. Al concorso partecipavano numerose belle concorrenti

Il "Telematch„ a Casale

Il nuovo « oggetto misterioso » che domani sera i casalesi sono chiamati a individuare durante la presentazione del « Telematch » per il quale viva è l'attesa. Si tratta di un oggetto non una base di legno alto 12 centimetri e con un coperchio. Ha pareti di vetro ed è a forma tondeggiante

Giovanna di Napoli

Le minacce di Don Jaime

XLIV. — Successivamente vedova di Andrea d'Ungheria, che ha fatto assassinare dai suoi amanti, poi di Luigi di Taranto, la bella regina Giovanna di Napoli si risposa con un principe più giovane di lei di dodici anni: Jaime III, re « nominale » di Maiorca, la cui romanzesca e pietosa storia aveva commosso tutta l'Europa. Napoli in festa partecipa alla gioia della regina Giovanna per il nuovo matrimonio.

Il nono giorno di quella appassionata luna di miele, Don Jaime di Maiorca salta improvvisamente giù dal letto coniugale, con lo sguardo feroce e la schiuma alla bocca. Sfodera la sua spada, la impugna gridando terribilmente e si slancia verso Giovanna, minacciandola di tagliarle la testa. Delirio passeggero o follia congenita? Giovanna stupefatta, inorridita, non tutti i suoi mezzi

di seduzione per cercare di tranquillizzare il suo giovane sposo. A furia di carezze riesce a disarmare Jaime e a calmarlo. Ma l'indomani Jaime ha una nuova crisi e ormai, ogni giorno, Giovanna deve sopportare le crisi e la brutalità di questo nuovo marito che purtuttavia proprio alla sposa scelto perché era un disgraziato perseguitato dalla sfortuna, degno di commiserazione e che, non possedendo niente, si sarebbe senza dubbio mostrato senza

esigenze. Ed invece nei suoi attacchi di demenza, Jaime reclama tutto ciò a cui ha solennemente rinunciato dinnanzi a Sua Santità il Papa, accettando la mano di Giovanna: una larga parte nel governo di Napoli, dell'oro, delle galere, un'armata per andare a riprendere con la forza a suo zio, il re Pedro IV d'Aragona, Maiorca ed il Roussillon. Di questa guerra, che non riguarda per niente il regno di Napoli, Giovanna non vuol sentire nemmeno parlare. E più si ostina a rifiutare a Jaime i mezzi per fare questa campagna, più il giovane si accanisce contro di lei. Le rimprovera la morte di Andrea d'Ungheria, le ricorda tutti gli amanti che ha avuto, e la copre letteralmente di botte... Giovanna ama sempre fisicamente il giovane sposo, ma non può più vivere con lui. E, del resto, c'è ancora la possibilità

di vivere? Jaime non parla d'altro che di uccidere sua moglie! Una volta o l'altra, in una crisi più violenta, egli è capace di realizzare i suoi propositi. Giovanna deve riaversi, qualunque cosa le costi, a domandare protezione ai suoi due cugini e cognati Roberto di Taranto, suo antico amante, e Filippo di Taranto, terzo marito di sua sorella Maria. Essi accorrono alla sua chiamata (perché ciascuno di loro aspira all'eredità di Giovanna e non desidera che l'allontanamento o la sparizione di Jaime III). Roberto e Filippo arrivano, ciascuno con la propria moglie, e si installano al Castello Nuovo, accompagnati da numerosi soldati travestiti da valletti. Giovanna accoglie personalmente i Taranto all'entrata del Castelnuovo e vedendo arrivare questi rinforzi ha un sorriso di speranza...

Segue: *Un Duraszo di mare*